

Rassegna Stampa

13-01-2023

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	13/01/2023	Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	13/01/2023	Prima Pagina	4
REPUBBLICA	13/01/2023	Prima Pagina	5
STAMPA	13/01/2023	Prima Pagina	6
ITALIA OGGI	13/01/2023	Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	13/01/2023	Prima Pagina	8
SICILIA CATANIA	13/01/2023	Prima Pagina	9

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	13/01/2023	5	Urso e Bonomi in Ucraina Sede di Confindustria a Kiev = Bonomi e Urso a Kiev: Imprese in campo per la ricostruzione <i>Nicoletta Picchio</i>	10
SOLE 24 ORE	13/01/2023	19	Start up e Pmi innovative, lo scatto dell'Ict porta il settore a 2,6 miliardi <i>Luca Orlando</i>	12

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	13/01/2023	12	Turismo, marchio di qualità a imprese del Sud-Est <i>Redazione</i>	14
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	13/01/2023	2	Cannes, l'assessore si rimangia il decreto La musicista-teste: Ecco tutta la verità = Nelle carte la verità dei vertici di Cannes Nessun contratto con l'Absolute Blue <i>Mario Barresi</i>	15
SICILIA CATANIA	13/01/2023	2	La musicista "pentita" Ai pm ho rivelato fatti e nomi precisi <i>Mab.</i>	17
SICILIA CATANIA	13/01/2023	3	E si apre un altro fronte alt alle "promozioni facili" nei Consorzi di Bonifica <i>Mario Barresi</i>	18
SICILIA CATANIA	13/01/2023	6	Grandi manovre a Strasburgo per eleggere il nuovo vicepresidente <i>Michele Guccione</i>	20
SICILIA CATANIA	13/01/2023	7	E Miccichè "perse" il gruppo <i>Giuseppe Bianca</i>	21
SICILIA CATANIA	13/01/2023	7	O'Leary: Ryanair non ha fatto alcun cartello sul caro voli in Sicilia <i>Paolo Verdura</i>	22
SICILIA CATANIA	13/01/2023	12	Regione: a dicembre pagati 17.500 mandati, 912 a breve <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	13/01/2023	15	Acque agitate al Comune i capigruppo insorgono contro Portoghesi = Comune, scontro muto: Portoghesi non c'è <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	24
SICILIA CATANIA	13/01/2023	16	Il volto finanziario degli Ercolano = La "cupola" dei trasporti così la famiglia Ercolano aveva creato il suo impero <i>Laura Distefano</i>	26

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	13/01/2023	12	Terna investe in Sicilia 2 miliardi <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	13/01/2023	14	La Cgil: Intercettare e subito valorizzare ogni investimento = Catania oggi è un anello debole della ripresa lenta e problematica del Mezzogiorno <i>Monica Colaianni</i>	30
SICILIA CATANIA	13/01/2023	15	Plaia: fra progetti in itinere e l'attesa per la nomina del commissario del Pudm <i>Maria Elena Quaiotti</i>	32
SICILIA CATANIA	13/01/2023	23	Sp37/I, nuovi lavori per riaprire la strada dopo 10 anni di disagi = Sp37/I, lavori in un tratto impraticabile da 10 anni <i>Gianfranco Polizzi</i>	33
GIORNALE DI SICILIA	13/01/2023	14	Ast indebitata, a rischio le corse <i>Gia Pi</i>	35

Rassegna Stampa

13-01-2023

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	13/01/2023	21	Terna: nel 2022 oltre 2,5 miliardi d'interventi autorizzati <i>Celestina Dominelli</i>	36
FATTO QUOTIDIANO	13/01/2023	8	Il Tav del Sud: spreco col Pnrr da 30 miliardi = Il tav del sud: l'ingredibile monumento allo spreco <i>Antonello Caporale</i>	38
SICILIA CATANIA	13/01/2023	18	Università e imprese insieme per sostenere l` innovazione <i>Redazione</i>	44

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/01/2023	2	Meloni: se cresce l'Iva, giù le accise = Sciopero, il governo convoca i benzinaio Cambia la norma taglia accise se sale l'Iva <i>Barbara Fiammeri Gianni Trovati</i>	45
SOLE 24 ORE	13/01/2023	3	Inflazione Usa in frenata al 6,5% Positive le Borse Ue, BTp sotto il 4% = L'inflazione Usa frena al 6,5% Corre l'euro, BTp sotto il 4% <i>Maximilian Cellino</i>	47
SOLE 24 ORE	13/01/2023	6	Intervista a FrancescoStarace - Starace: A Enel 3,5 miliardi del Pnrr per le reti = A Enel 3,5 miliardi del Pnrr per le reti Con RepowerEu fondi per le batterie <i>Laura Serafini</i>	49
SOLE 24 ORE	13/01/2023	6	Pnrr, bilaterali sulle misure prima del DI di fine mese <i>Barbara Fiammeri Gianni Trovati</i>	52
SOLE 24 ORE	13/01/2023	10	La nuova scuola-lavoro: indennizzi, monitoraggi e protocolli formativi = Indennizzi, protocolli e monitoraggio: ecco la nuova scuola-lavoro <i>Eugenio Bruno Claudio Tucci</i>	54
SOLE 24 ORE	13/01/2023	32	Per l'Aiuti quater ultimo ok: sul 110% lo spalma crediti è in lista d' attesa = Ultimo via libera all'Aiuti quater Spalma crediti 110% in sospeso <i>Giuseppe Latour</i>	56
CORRIERE DELLA SERA	13/01/2023	2	Benzina, cambia il decreto = Caro carburanti con più incassi Iva caleranno le accise <i>Paola Di Caro</i>	58



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione: PRIME PAGINE

€ 3* in Italia — Venerdì 13 Gennaio 2023 — Anno 159°, Numero 12 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22
*In vendita abbinata obbligatoria con HTSI - How To Spend It (Il Sole 24 Ore €2 + HTSI €2). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Il Sole 24 Ore e HTSI. In vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB 25733,96 +0,73% | SPREAD BUND 10Y 187,00 +1,40 | €/\$ 1,0772 +0,23% | NATURAL GAS DUTCH 67,60 +4,00% | Indici & Numeri → p. 37-41

Inflazione Usa in frenata al 6,5% Positive le Borse Ue, BTp sotto il 4%

Mercati

Attesa per un allentamento della stretta monetaria ma Wall Street resta cauta

Debole il dollaro e l'euro sale a 1,08: record da aprile
Piazza Affari recupera

Il rallentamento dell'inflazione negli Usa è stata accolta positivamente da Wall Street che dopo una pausa in certa ripresa a ripresa. Borse i mercati azionari europei (con Milano a +0,73 e +8% da inizio anno) e l'euro, tornato sopra la quota 1,08 dollari, il massimo dall'aprile 2022. Sotto la soglia psicologica del 4% il rendimento del Btp.

Celino, Longo, Bellomo — a pag. 3



Copertina. Pescare il fondo giusto

PLUS 24

Banche, primi
detrofront
sui costi
nei conti correnti
per i tassi negativi

— domani con il Sole 24 Ore

MISSIONE RICOSTRUZIONE, INCONTRO CON ZELENSKY



Collaborazione e solidarietà. Da sinistra, il consigliere diplomatico Talò, il ministro del Made in Italy Ursi, il presidente di Confindustria Bonomi e Cospito, consigliere Minniti

Ursi e Bonomi in Ucraina Sede di Confindustria a Kiev

Missons a Kiev del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi e del ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Ursi. Al centro della visita il rafforzamento dei rapporti economici tra Italia e Ucraina, anche in vista della prossima ricostruzione. A suggerire della collaborazione tra i due sistemi imprenditoriali, Confindustria ha aperto una sede di rappresentanza a Kiev.

Nicoletta Picchio — a pag. 5

Meloni: se cresce l'Iva, giù le accise

La crisi dei carburanti

Le accise sui carburanti potranno scendere se gli incassi dell'Iva aumenteranno. Il meccanismo è stato inserito nel decreto Trasparenza, che torna in CdM dopo il varo di martedì. La premier Meloni e il ministro Gior-

getti sono netti. In legge di Bilancio si è scelto di sostenere famiglie con basso reddito e imprese nel pagamento delle bollette, azzerrando il taglio alle accise. Lo ha spiegato in due interviste televisive che oggi la premier riceverà i sindacati del benzina, in sceloppo il 25 e 26 prossimi. «Non vogliamo criminalizzare la categoria», dice Meloni. Dominelli, Flammeri e Trovati — a pag. 2

LO SHOCK ENERGETICO

Gas: prezzi in calo
ma la battaglia
non è vinta

Sissi Bellomo — a pag. 3

MATERIE PRIME

Svezia, scoperto
maxi giacimento
di terre rare

Romano e Bellomo — a pag. 30



DALLA MAKROS DI FERRARA

A Istanbul
la biblioteca
sotterranea a prova
di fuoco e acqua

Un progetto da 2,7 milioni di euro. La Makros di Ferrara, col brevetto Blockfire, realizza la biblioteca di Istanbul inaugurata oggi da Erdogan: 2,5 milioni di libri, 4 piani e mille metri quadrati a prova di fuoco e acqua.

Ilaria Vesentini — a pag. 19

Agf Photos



NEW COLLECTION
SPRING SUMMER 2023
blauerusa.com

Farmaci, principi attivi per il 74% dall'estero L'industria cerca altre vie

La carenza di medicine

Circa 400 farmaci sono considerati difficili da trovare sul mercato, su un totale di 3.200 farmaci attualmente ritenuti caretti. A causa della crescita della domanda, ma soprattutto per il forte rallentamento della produzione cinese di principi attivi. Questo sta spingendo le aziende italiane a diversificare le importazioni: si cercano sempre

più fornitori in India, e in parte anche a Singapore. Perché l'industria del farmaco in Italia importa da fornitori esteri ben il 74% dei principi attivi che poi vanno nella formulazione delle medicine.

Il fenomeno non è solo italiano, ma sta coinvolgendo anche altri Paesi europei. Pochi giorni fa l'associazione europea delle aziende farmaceutiche ha inviato alla Commissione europea una lettera di allarme sulla dipendenza dall'Asia.

Bartoloni, Monaci
e Fatiguso — a pag. 7

LA RIFORMA

La nuova scuola-lavoro: indennizzi, monitoraggi e protocolli formativi

Eugenio Bruno e Claudio Tucci — a pag. 10

PANORAMA

DOCUMENTI TOP SECRET

Un procuratore speciale indagherà sui dossier trovati nel garage di Biden

Si aggredisce la bufera sui documenti top secret trovati nel possesso di Joe Biden lontano dalla Casa Bianca e che risalirebbero a quando era vicepresidente. Una seconda cassa di documenti è stata trovata nel garage della sua abitazione privata. Intanto il Segretario alla giustizia Merrick Garland ha annunciato la nomina di un procuratore speciale per guidare le indagini: sarà Robert Hur, veterano dell'amministrazione di Donald Trump. — a pag. 14



Ad Enel.
Francesco
Starace,
al vertice
da 9 anni

L'INTERVISTA

Starace: «A Enel
3,5 miliardi
del Pnrr
per le reti»

Laura Serafini — a pag. 6

QUESTIONI DI ETICHETTA

Vino, Italia all'attacco
sulla scelta di Dublino

La norma irlandese sugli *health warning* nelle etichette di vino, birra e alcolici è contro il mercato interno. Lo affermano i ministri Tajani e Collobri in una lettera al commissario Ue Breton. — a pag. 18

TECH E CONSUMI

L'inflazione si mangia i pc:
peggiore calo dagli anni 90

Nel mondo le spedizioni di pc, secondo le prime stime Gartner, nel quarto trimestre sono crollate del 28,5% a 65,3 milioni di unità. Il risultato peggiore dagli anni 90. — a pagina 8

IL REPORTAGE

Croazia, l'ingresso nella Ue
e il raddoppio dei prezzi

Da gennaio la Croazia fa parte del circolo della moneta unica europea. Ma, come accade in Italia, l'adozione dell'euro ha fatto scattare il raddoppio dei prezzi. — a pagina 13

Moda 24

Pitti Uomo

Anche la moda
guarda al green

Casadei, Crivelli
e Pieraccini — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.30.600

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



VENERDÌ 13 GENNAIO 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 10

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

INCOTEX
BLUE DIVISION
DENIM MEETS SARTORIAL



Chiara Ferragni
«Il cachet di Sanremo?
Alle donne vittime di abusi»
di Renato Franco
a pagina 32

FONDATA NEL 1876



La 15enne sparita nel 1983
Orlandi, dieci punti
per un mistero
di Fabrizio Peronaci
a pagina 15

Servizio Clienti - Tel. 02 63597510
mail: servizioclienti@corriere.it

INCOTEX
BLUE DIVISION
DENIM MEETS SARTORIAL

Meloni: interventi con maggiori incassi dall'Iva. Due giorni di sciopero dei distributori. Il governo li convoca

Benzina, cambia il decreto

Bonus carburante per tutto il 2023. Giorgetti: «Tagli alle accise se i prezzi saliranno»

LETROPPE IPOCRISIE

di Francesco Verderami

Il dibattito dell'altro ieri al Senato sul decreto per gli aiuti all'Ucraina ha fatto emergere un segnale preoccupante. È vero, la maggioranza ha sostenuto in modo compatto il provvedimento deciso dal governo. Ma quando si affronta un tema così delicato come la guerra non basta votare: serve avere anche una postura, un tono di voce e soprattutto un linguaggio convincente che sia coerente con la scelta. Anche perché la scelta va spiegata a un'opinione pubblica che politica ha il compito di guidare. Gli italiani stanno subendo le conseguenze del conflitto scatenato dalla Russia: famiglie e imprese pagano gli effetti dell'«operazione militare speciale» di Vladimir Putin con l'inflazione, la penuria di materie prime, la contrazione dei mercati. E nei sondaggi si avverte un malumore crescente nel Paese. Perciò il sostegno a Kiev andrebbe motivato senza offrire interpretazioni che alimentano il dubbio tra i cittadini e rinnovano vecchi sospetti tra i partner occidentali. Che senso ha autorizzare l'invio di armi agli ucraini se — come ha fatto la Lega — si accompagna il voto favorevole con l'avviso che non si potrà comunque pretendere la sconfitta di Mosca? Che senso ha parlare di pace se si lascia intuire che sia Volodymyr Zelensky a non volerla, sposando così la retorica russa?

continua a pagina 22

di Paola Di Caro
e Andrea Ducci

Caro carburanti: la maggioranza si divide, l'opposizione accusa. E il governo cambia parte del decreto varato solo due giorni fa: proroga dei buoni benzina e interventi per calmierare i prezzi se ci saranno maggiori incassi dall'Iva. [alle pagine 2 e 3](#)

LA MAGGIORANZA

Mes, armi a Kiev:
le spine tra alleati

di Monica Guerzoni

a pagina 3

● GIANNELLI



UCRAINA, LE IMMAGINI CHOC
Macerie e crateri
Soledar, l'orrore
visto dal satellite

di Marta Serafini

Crateri nei campi e lungo le strade. Case, scuole ed edifici distrutti. Soledar, nel Donetsk, è una città fantasma. E vista con gli occhi dei satelliti fa ancora più impressione. Ma lì si combatte ancora, «i russi hanno camminato perfino sopra i cadaveri dei loro soldati». [a pagina 4](#)

L'intervista Maye Musk, madre del magnate: «Abita in case modeste»



DOUG PETERSON/GETTY

Maye Haldeman (74 anni), modella, nata in Canada ma cresciuta in Sudafrika con il figlio Elon Musk (51 anni)

«Mio figlio Elon era chiuso
Non pensavo fosse un genio»

di Roberta Scorrane

«Era un ragazzino molto timido. Non pensavo
sarebbe diventato un genio»: Maye, la mamma
di Elon Musk racconta in un libro la genesi di uno
degli uomini più ricchi del mondo. «Ma Elon non
ama il lusso».

a pagina 19

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

La Prof impallinata

Non sarò una mamma finlandese, però nutro anch'io qualche lievissima perplessità sullo stato di salute della scuola italiana. E forse non solo della scuola. A Rovigo, per dire, c'è una professoressa di scienze, Maria Luisa Finatti, che ha appena denunciato alla magistratura una classe intera, venticinque ragazzi: alcuni di loro per avere sparato addosso dei pallini con un fucile ad aria compressa, e gli altri per avere ripreso e diffuso la scena sui social con commenti tra il gongolante e l'irridente. L'episodio risale all'ottobre scorso. Ebbene, a dar credito alla prof, ciò che l'ha spinta a compiere un gesto così irrituale è stato il silenzio di tutti.

Il silenzio degli studenti, tranne l'unico che si è scusato, ma di nascosto, per fare brutta figura con i compagni. Il silen-

zio della scuola, che non ha ancora preso provvedimenti nei confronti dei pistolieri. Ma soprattutto il silenzio delle famiglie: in tre mesi neanche un genitore di quella scoppietante combriccola si è sentito in dovere, non dico di strigliare il proprio figlio (e quando mai?), ma almeno di chiamare la prof per chiederle come stava, esprimere solidarietà e tentare di ricostruire un canale di comunicazione tra la famiglia e la scuola, le due istituzioni in disarmonia che si occupavano dell'educazione dei giovani prima di essere rimpiazzate dai più agili smartphone. Un'istituzione non dovrebbe mai fare pena, ma non sarei disposta diversamente ciò che provo per quella professoressa, e un po' per tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste Italiane Sped. in AP - DL 353/2003 come L.6/2004 art. 1, c. 1, D.G. Milano

301113
9177120498008

VIVIN C PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI **ECCI**



CON VITAMINA C
CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglietto illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.

A. MENARINI



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

Anno 48 - N° 10

Venerdì 13 gennaio 2023

Oggi con il Venerdì

In Italia € 2,50

I RINCARI DEL CARBURANTE

Retromarcia sulle accise

Dopo i contrasti nella maggioranza, l'esecutivo modifica il decreto: se i prezzi cresceranno, subito il taglio delle imposte Fazzolari: "È quello che prevede il nostro programma. Lo sciopero dei benzinali? Non siamo contro di loro, gli parleremo"

Pnrr, vertice sui progetti da eliminare. Fitto vuole una nuova regia

A due giorni dal primo via libera, il governo cambia già il decreto sul caro carburanti. Il Consiglio dei ministri fa retromarcia e modifica il testo approvato martedì, contenente le norme sulla trasparenza dei prezzi di benzina e diesel. La novità principale, che arriva dopo lo sciopero proclamato dai benzinali e i contrasti nella maggioranza, è la scelta di far scattare subito il taglio delle accise se salgono i prezzi. Il sottosegretario Fazzolari sottolinea: «È quello che prevede il nostro programma».

di Carra, Ciriaco, Colombo, Giuffrida, Lauria, Macor
Pagni e Totorizzo • alle pagine 2, 3, 4 e 22

Il commento

La prova del fuoco
per il governo

di Luca Ricolfi

Non credo che i primi passi falsi del governo Meloni, dalla marcia indietro sul Pos alla riscrittura delle norme sui rave party, abbiano turbato troppo l'elettorato: sono cose abbastanza marginali, che toccano in modo diretto poche persone. Alquanto diverso è invece il caso delle accise sui carburanti.

• a pagina 26

La presidente del Parlamento europeo

**Metsola: pronti a ritirare
la pensione ai corrotti**

dal nostro corrispondente Claudio Tito



“
Sulle interferenze straniere bisognava vigilare di più.
Ora chiedo sanzioni rapide
”

• alle pagine 6 e 7 con un servizio di De Riccardis e De Vito

Lo sciopero della fame contro il 41 bis



▲ L'anarchico Alfredo Cospito durante una delle udienze processuali

Diritti

Me Too, Sangiuliano:
in caso di abusi
stop ai fondi agli show



di Giampaoli, Giannoli
e Nicolosi • a pagina 19

“Adozioni, cambiare
la legge per gli orfani
dei femminicidi”

di Gianluca Di Feo

La Cassazione chiede
alla Consulta di cambiare
la legge sulle adozioni, per
tutelare i casi più drammatici di
tutti: gli orfani dei femminicidi.

• a pagina 18

Se nelle fiction tv
sul terrorismo
vince l'antipolitica

di Stefano Cappellini



Era l'inizio degli anni Novanta quando
il settimanale *Cuore* pubblicò
l'esito di un sondaggio tra i
giovani con un dato inquietante.

• a pagina 31

Domani in edicola



Su Robinson
il Cristo di Scorsese

di Antonio Monda
• a pagina 30



100.000 COPIE

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/4982923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winkelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con I Romanzi
di Camilleri € 11,40

NZ



L'EUROPA

IRLANDA, LA GUERRA AL VINO
E I VERI GUAI DEGLI ECCESSI

CARLO PETRINI - PAGINA 23



GLI STATI UNITI

KEENAN COME FLOYD
UCCISO DALLA POLIZIA

ALBERTO SIMONI, CATERINA SOFFICI - PAGINA 15

LO SPORT

DE GIOVANNI E DE LUNA
GIOCANO NAPOLI-JUVE

MAURIZIO DE GIOVANNI, GIOVANNI DELUNA - PAGINE 34-35

NAMONDAALSVIMVCIAITAD



www.acquaeva.it

LA STAMPA

VENERDÌ 13 GENNAIO 2023



GNN

GEN NEWS NETWORK

I GESTORI DEGLI IMPIANTI ANNUNCIANO IL PRIMO SCIOPERO CONTRO L'ESECUTIVO PER IL 25 E IL 26. OGGI INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Benzina, governo in panne

Meloni: "Taglio delle accise solo se aumenta il gettito Iva". Rabbia di Lega e Berlusconi: "Giorgia sbaglia"

L'INCHIESTA SULLA SANITÀ

Dal Brufen allo Zimox
mancano 300 farmaci
L'Aifa: usate i generici

CARRATELLIE RUSSO



Aifa e farmacisti gettano acqua sul fuoco, dicendo che l'alternativa ai medicinali introvabili c'è e sono i generici. Che però i medici non prescrivono e che la gente conosce poco, perché se dici Augmentin tutti sanno che è l'antibiotico, ma se ti propongo l'Amoxicilina, ossia il principio attivo che lo compone, in molti non sanno cosa sia. E così la caccia al farmaco continua. - PAGINE 8-9

CAPURSO, GRASSIA, MONTICELLI, OLIVO

Esplode la rabbia dei benzinaia che decidono di scioperare il 25 e 26 e attaccano il governo. L'esecutivo convoca i gestori e si dice pronto a un intervento sulle accise se i ricari proseguitano. Intanto Iva deciso che il maggior introito Iva dovuto alla risalita del greggio possa essere usato per abbassare il prezzo finale e che i buoni carburante al prezzo finale saranno esentati fino alla fine del 2023. - PAGINE 2-3

I PARTITI

La luna di miele è finita
a destra tutti contro tutti

Flavia Perina

Liti su regole e congresso
il Pd cade in un buco nero

Federico Geremicca

IL COMMENTO

LE GIRAVOLTE
A TG UNIFICATI

ANNALISA CUZZOCREA

Andare di corsa nei tg delle 20
per riscrivere per la terza volta
in tre giorni la versione sul mancato
taglio delle accise significa aver capito
di aver sbagliato molto. - PAGINA 29

LE IDEE

Se Russia e Iran
invocano Dio
per giustificare
i loro abomini



MASSIMO RECALCATI

Un filo rosso lega la violenza
dell'aggressione russa contro
l'Ucraina con quella che colpisce
la protesta delle donne e del
popolo iraniano contro il regime
degli ayatollah. In entrambi i casi
viene evocata l'immagine di Dio
per giustificare gli abomini più ef-
ferati. Il patriarca della Chiesa ortodossa
Kyrill e il regime teocratico di Teheran be-
nedicono le armi che
seminano la morte
nel nome di Dio. Fa sempre im-
pressione vedere Vladimir Putin
che in Chiesa con una mano im-
pugna la candela invocando il
suo Signore, mentre con l'altra
ordina il massacro del popolo
ucraino mandando al fronte mi-
gliaia di giovani russi. - PAGINA 29

L'ANALISI

LA NOSTRA SALUTE
VENDUTA AL MERCATO
ROSY BINDI, NERINA DIRINDIN

Il Servizio sanitario
nazionale, un presi-
dio fondamentale per
la salute delle persone
e per la solidarietà na-
zionale, è oggi malato. Unanime-
mente riconosciuto punta avan-
zata della pubblica amministra-
zione e all'avanguardia nel pan-
orama internazionale, il Ssn appa-
re sempre più «non autosufficiente»,
ovvero incapace di svolgere
autonomamente le funzioni che
gli sono proprie. Conosciamo le
cause della malattia. - PAGINA 11

IL MUSEO DEL CINEMA DI TORINO PREMIA SPACEY

Schiaffo al #MeToo

SIMONETTA CIANDIVASI



C'è chi avrà sempre Parigi e chi, invece, l'Ita-
lia. Parigi per le relazioni pericolose, l'Italia
per l'indulgenza plenaria. POLETO - PAGINE 24-25

ALBERTO GAGLINO / REPORTERS

WARD, INVITATA CNN, RACCONTA LA SUA SCELTA

“Io, incinta al fronte”

FRANCESCA MANNOCCHI



Clarissa Ward, 43 anni, volto della Cnn, è
diventata familiare al pubblico interna-
zionale per le cronache da Kabul. - PAGINE 18-19

I DIRITTI

Quei migranti a scuola
figli di un Dio minore
KARIMA MOUAL

A quanto pare,
neanche davanti
a bambini o minori
i Fratelli d'Italia di
Giorgia Meloni rie-
scono a resistere alla smania di
dividere tra italiani e tutti gli altri.
Tra chi deve essere ricono-
sciuto e tutelato e chi no. C'è, os-
sessivamente, il tentativo di di-
stinguere e indicare il più debo-
le come la causa di tutti i mali,
soprattutto su questioni sociali
e quotidiane. - PAGINA 29

PANZETTA
Officine - Torino

www.panzetta.it

30113
971122176039

BUONCIORNO

Il chilometro quadrato

MATTIA
FELTRI

Sul fatto di ieri, Massimo Fini ha scritto un bellissimo ricordo di Giulio Andreotti con un finale sorprendente per un acceso sostenitore dell'azione terapeutica della magistratura, specialmente da Mani pulite in poi: "In qualsiasi altro paese d'Europa, Giulio Andreotti sarebbe stato un grande statista". Ma il passaggio da cui sono stato attratto viene prima, quando Fini ha ringraziato il cielo di non avere mai fatto il cronista parlamentare. Non so per quale ragione la ritenga una grazia divina, ma non è il punto. Ho invece ricordato di una decina d'anni fa, quando un caro amico fu trasferito dalla redazione torinese a quella romana della Stampa, e si ingegnò a seguire i grillini, che non amava ma dei quali condivideva alcune lagnanze. Mi offrii di introdurlo in Parlamento, e gli dissi di prepararsi al

chilometro quadrato più onesto d'Italia. Lui sorrisse alla fa-
cezia, ma non lo era: il Parlamento è popolato da gente
con un senso dello Stato e delle istituzioni e con un rispetto
delle leggi e del ruolo disastrosamente bassi, ma molto
più alti che nel resto del paese. Proprio alcuni cinque stel-
le mi confessarono, tempo dopo, che credevano di essere
attesi in un luogo di trame losche e di inconfondibili segre-
ti, e invece, al netto di un po' di canagliate, si erano ritrova-
ti in una specie di normalità, nobilitata dalla correttezza e
dalla preparazione di non rari colleghi. Se tutti potessero
vivere il Parlamento per qualche settimana, ci risparmie-
remmo tanti pregiudizi e tanta soffa anticasta. (Poi il mio
amico tornò da me e mi disse: ricordi quella storia del chi-
lometro quadrato più onesto d'Italia? Avevi ragione).

Nino Aragno Editore
Villa Tornaforte Aragno
Cuneo

Riccardo Levi

Presidente
Associazione Italiana Editori
Federazione Editori Europei

Editoria

e Società Civile

19 gennaio 2023
ore 17.00



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/01/23
Edizione del: 13/01/23
Estratto da pag.: 1
Foglio: 1/1



Chiara Ferragni
«Ho devoluto
il mio compenso
a Sanremo
alla lotta contro
la violenza
sulle donne»

GIOIA GIUDICI pagina 17



CATANIA
Dissesto Comune
la funzionario accusa
LAURA DISTEFANO pagina I

MASCALI
Gps in auto e tatuaggio
Individuato rapinatore
MARIO PREVITERA pagina XIII

CATANIA
Agredisce la ex
in casa di lei: preso
SERVIZIO pagina V

TAORMINA
Per le amministrative
spunta il quarto polo
MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDEPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

VENERDÌ 13 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 12 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945



REGIONE: "ANCHE PROMOZIONI FACILI" NEI CONSORZI DI BONIFICA

**Cannes, l'assessore si rimangia il decreto
La musicista-teste: «Ecco tutta la verità»**

MARIO BARRESI Pagina 2-3

Benzina, scontro governo-gestori

Caro carburanti. Indetto sciopero il 25 e 26 Meloni corre ai ripari: possibile taglio accise

I benzai indicono lo sciopero il 25 e 26 gennaio, il governo li convoca per oggi e ritocca il decreto: taglio accise in caso di maggiori entrate Iva, se i prezzi salissero ancora.

SERVIZI pagina 6

INDIGESTO

«Il tempo aggiusta le cose» (solo se hai messo a lievitare una pizza).
Marco Muggitù
www.pinkgina.net

EFFETTO RIFORMA CARTABIA A PALERMO
Manca la querela delle vittime
rischio scarcerazione boss mafiosi

SERVIZIO pagina 8

L'INTERVENTO
NUOVE MAFIE E LEGGI VECCHIE

FRANCESCO PULEO
Procuratore aggiunto della Repubblica di Catania

Pagina 8



S'è spento Biagio Conte il missionario laico che ha dedicato in Sicilia la vita ai poveri
Anche Papa Francesco mangiò alla sua mensa

GIUSEPPE BIANCA pagina 4

IL "TESTAMENTO"

**SOCIETÀ GIUSTA
SE RIESCE A PENSARE
PURE AGLI ULTIMI**

Per l'inserto 2020 de "La Sicilia", pubblicato il 31 dicembre 2019, avevamo chiesto a Biagio Conte di scrivere una sua testimonianza sulla solidarietà, partendo ovviamente dall'esperienza vissuta con la Missione Speranza e Carità. Nel giorno della sua morte ripubblichiamo lo stesso testo, considerandolo un po' il suo "testamento".

BIAGIO CONTE

Una società giusta pensa pure agli ultimi non è una giusta società. Da giovane, quando lavoravo, vedevo tanta povertà nei quartieri di Palermo e in tv dei programmi che parlavano di popoli africani che morivano di fame; ho capito che non potevo rimanere indifferente e che dovevo darmi da fare. Ho cercato la risposta al mio disagio nei libri, ma l'ho trovata solo in Dio, nella Madonna, nei santi. Da circa 30 anni la mia vita è rivolta all'accoglienza, cercando di far ripartire chi è in difficoltà attraverso la speranza. Come si costruisce la speranza? Accogliendo la persona con amore e dandogli gli strumenti per ripartire tramite il lavoro.

SEGUE pagina 5

**CANDIDATA ALLA
VICE PRESIDENZA
DEL PARLAMENTO EUROPEO**



**ANNALISA
TARDINO**

*Il mio impegno
per un'istituzione
che deve
riconquistare la
fiducia dei
cittadini*





Catania

VENERDI 13 GENNAIO 2023

Area metropolitana
Jonica messinese

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA



Via Chianchitta, 121 - 98039 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557068
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com



CATANIA

Acque agitate al Comune i capigruppo insorgono contro Portoghesi

Botta e risposta (muto) al Comune dopo la rimozione della segretaria generale Manno. La conferenza dei capigruppo convoca il commissario straordinario che nel frattempo "vieta" di parlare con la stampa.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

CATANIA

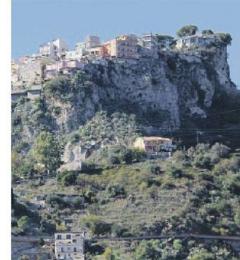
Al "Massimino" lavori già in corso la capienza non sarà mai limitata nelle gare ufficiali della squadra

SERVIZIO pagina III

CATANIA

Donne maltrattate: Cisl e Filca donano gli attrezzi per realizzare una palestra in centro di accoglienza

SERVIZIO pagina II



CASTELMOLA

A 20 anni dallo smottamento un milione per consolidare costone roccioso pericolante

Oltre un milione di euro per mettere in sicurezza il costone roccioso sotto il Castello è stato stanziato dalla Struttura regionale commissariale contro il dissesto idrogeologico.

MAURO ROMANO pagina XV

Inchiesta Caronte: dalla Cassazione sono arrivate ieri cinque condanne definitive
Il volto finanziario degli Ercolano

Per tre imputati è stato disposto il ritorno in una nuova sezione della Corte d'Appello

La Cassazione ha chiuso solo parzialmente il processo frutto dell'inchiesta Caronte, che nel 2014 portò ad arresti e confische di diverse aziende nelle mani della famiglia Ercolano. La Suprema Corte ha rigettato e ritenuto inammissibili quasi tutti i ricorsi. Per Enzo Ercolano, figlio del defunto Pippo, c'è stato un annullamento con rinvio per un capo d'imputazione. Il resto del verdetto invece è definitivo.

LAURA DISTEFANO pagina IV



CATANIA

La Cgil: «Intercettare e subito valorizzare ogni investimento»

Ieri ha preso il via il 17° congresso provinciale della Cgil incentrato sul lavoro del futuro. Il segretario provinciale De Cauda: «Oggi Catania è l'anello debole di una ripresa lenta del Sud. Serve invertire la rotta».

MONICA COLAIANNI pagina II

POST SISMA

Edifici inagibili, per 250 non presentata l'istanza di ricostruzione

Il commissario per la ricostruzione, Salvatore Scalia, lancia un appello ai proprietari a finché si attivino il prima possibile. «Dal governo centrale sono arrivate chiare indicazioni, non vi saranno proroghe o rinvii, bisogna chiudere per avere un quadro della situazione e vedere a quanto ammonta l'impegno finanziario definitivo». Ci sarà una nuova ordinanza che non si discuterà dalla precedenti. Inoltre coloro che hanno avuto i contributi e non hanno iniziato i lavori, devono far presto, «Gli inadempienti rischiano di perdere i fondi».

ENZA BARBAGALLO pagina X

CALTAGIRONE

Sp37/I, nuovi lavori per riaprire la strada dopo 10 anni di disagi



Aperto il cantiere nel tratto lungo 2,7 km che garantisce i collegamenti tra S. Michele di Ganzaria e Mirabella.

GIANFRANCO POLIZZI pagina IX

Dissesto del Comune: «Non rispettato il piano di riequilibrio»

Giunta Bianco a processo: così la funzionaria della Corte dei conti ha risposto alle domande dei pm



Concluso ieri il controesame dei consulenti nominati dalla procura

LAURA DISTEFANO

Quattro udienze e finalmente i commercialisti campani Gaetano Mosella e Pietro Paolo Maura non dovranno più tornare a piazza Verga. Si è concluso ieri pomeriggio, il contro esame da parte dei difensori, dei due consulenti della procura - e dunque testi chiave - nel processo sul dissesto del Comune che si celebra davanti al Tribunale monocratico. Sono 29 gli imputati, tra cui l'ex sindaco Enzo Bianco, diversi assessori della giunta in carica dal 2013 al 2018 e i revisori dei conti, accusati di falso ideologico. Le domande dei difensori si sono concentrate sul ruolo dei revisori dei conti e sulla natura del loro parere (che come hanno ammesso i consulenti non è vincolante). Dalle

risposte è emerso che sebbene i revisori avessero dato parere favorevole sui bilanci previsionali hanno comunque evidenziato le criticità. Per i commercialisti i revisori - a prescindere - avrebbero dovuto esprimere un parere negativo.

A sedersi sul banco dei testimoni poi è stata la funzionaria della Corte dei Conti, Giuseppina Saccaro. L'esame condotto dai pm Fabio Regolo e Fabio Saponara è entrata nel cuore del processo. E cioè sul "famoso e discusso" piano di riequilibrio pluriennale. La testa ha ribadito che l'amministrazione non avrebbe rispettato i parametri contenuti. Da una parte i "debiti fuori bilancio" che viaggiavano in parallelo ma non erano stati computati. E dall'altra la sovrastima delle entrate. Le due voci, in senso inverso, hanno determinato uno "squilibrio" che ha portato alla dichiarazione di dissesto nel 2018. Una fotografia che collima con le accuse, per i pm gli imputati avrebbero «falsamente attestato la veridicità delle previsioni di entrata» e avrebbero «dolosamente omesso l'iscrizione di somme sufficienti per finanziare degli ingenti debiti fuori bilancio». Si torna in aula il prossimo 20 aprile per il controesame.

MISSIONE RICOSTRUZIONE, INCONTRO CON ZELENSKY

Urso e Bonomi in Ucraina Sede di Confindustria a Kiev

Missione a Kiev del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi e del ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso. Al centro della visita il rafforzamento dei rapporti economici tra Italia e Ucraina, anche in vista della prossima ricostruzione. A suggerlo della collaborazione tra i due sistemi imprenditoriali, Confindustria ha aperto una sede di rappresentanza a Kiev.

Nicoletta Picchio — a pag. 5



Collaborazione e solidarietà. Da sinistra, il consigliere diplomatico Talò, il ministro del Made in Italy Urso, il presidente di Confindustria Bonomi e Cospito, consigliere Mimit

Bonomi e Urso a Kiev: «Imprese in campo per la ricostruzione»

La missione in Ucraina. Confindustria apre la sede nella capitale. Il leader degli imprenditori: «Industria a sostegno della pace»

Nicoletta Picchio

L'Italia e il suo sistema industriale in prima fila per la ricostruzione dell'Ucraina. Un impegno non solo economico ma anche sociale nei confronti di un paese aggredito e segnato dalla guerra. La giornata di ieri ha segnato alcuni passi concreti: l'apertura della sede di rappresentanza di Confindustria nella sede dell'ambasciata italiana a Kiev.

Questa decisione era stata prevista dal Memorandum of understanding firmato il 21 giugno dell'anno scorso da Confindustria e dal governo ucraino: Carlo Bonomi è stato il primo leader non politico ad incontrare il premier Volodymyr Zelensky, oltre ad avere colloqui con altri esponenti istituzionali e a visitare molte aree del paese. L'accordo firmato sette mesi fa prevedeva l'attuazione di progetti con-

giunti per ripristinare l'economia, costruire infrastrutture, intensificare la cooperazione economica e industriale tra Italia e Ucraina.

Bonomi ieri è tornato a Kiev, con il ministro per le Imprese e il Made



Peso: 1-15%, 5-33%

in Italia, Adolfo Urso, nella missione organizzata dal governo con **Confindustria**, per rafforzare i rapporti economici e la cooperazione a tutto campo tra i due paesi. «L'importanza di questo impegno impone un approccio unitario, coordinato e coerente da parte di tutti i protagonisti e per questo **Confindustria** sta collaborando con il governo nella definizione di strumenti e priorità nella logica di fare sistema. La speranza di pace di fonda anche sul sostegno dell'intera filiera produttiva industriale italiana», sono state le parole di Bonomi.

«Questa missione serve a dare un segnale di fiducia agli ucraini ma anche a consentire loro di attraversare questa fase difficile fino a quando sarà possibile realizzare la ricostruzione del paese. Da subito si può fare di più e di meglio, anche in termini economici e produttivi: l'Italia e le imprese italiane sono impegnate», ha detto Urso, primo ministro del governo Meloni ad andare a Kiev (era già stato a settembre, primo esponente della coalizione di centro-destra). «Il nostro sistema industriale – ha ribadito Bonomi – in accordo con il governo italiano, garantisce il proprio impegno per la ricostruzione del grande patrimonio industriale ed edilizio distrutto dalla guerra, per contribuire al rafforzamento della volontà ucraina di difendere e ampliare il suo ruolo nel commercio con l'Europa e con il mondo intero e per assicurare e potenziare le sue catene logistiche».

Nella giornata di ieri ci sono stati vari incontri: con Andrey Yermak, capo dell'Amministrazione presidenziale, Oleksandr Kubrakov, ministro delle Infrastrutture, Julia Svyrydeko, vice primo ministro e ministro dell'Economia, Dmytro Kuleba, ministro degli Affari esteri. Nei colloqui Bonomi ha ribadito il cordoglio per le vittime di un conflitto che **Confindustria**, insieme alle istituzioni italiane ed europee, ha sempre condannato con fermezza.

Occorre fare sistema. L'apertura degli uffici di **Confindustria** presso l'ambasciata italiana in Ucraina, resa possibile dalla disponibilità del ministero degli Esteri e personale del ministro Antonio Tajani e dell'ambasciatore Pier Francesco Zazo, «è una testimonianza concreta della volontà di lavorare in squadra. È una piccola ma significativa rivoluzione del sistema di promozione degli interessi imprenditoriali degli italiani all'estero e potrebbe essere replicata altrove», ha commentato Bonomi. L'internazionalizzazione delle imprese, ha aggiunto, «è al centro dell'azione di **Confindustria**, la nostra associazione è la prima ad aver espresso direttamente l'impegno di migliaia di imprese a sostegno del popolo ucraino, auspichiamo che vengano ripristinate al più presto le condizioni di pace. Con la rappresentanza in Ucraina abbiamo uno strumento in più per imprimere impulso alla competitività delle imprese italiane sullo scacchiere globale». Gli uffici garantiranno alle aziende

una rappresentanza diretta, con l'impegno di coordinare tutti i progetti che prenderanno avvio dal Memorandum of understanding firmato con il governo di Kiev.

Ieri il ministro Urso, con la sua omologa ucraina, ha firmato una dichiarazione congiunta che istituisce un gruppo di lavoro bilaterale per la cooperazione su logistica, alta tecnologia, spazio, macchine agricole, start up e pmi, attrazione di investimenti e settore fieristico.

«La ricostruzione – ha sottolineato Bonomi – ha una portata e un significato che vanno ben oltre i soli interessi economici, si tratta di sostenere un paese che ha visto ledere la propria sovranità territoriale e di creare basi solide per concretizzare il processo di adesione all'Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: «Sostenere un Paese che ha visto ledere la propria sovranità territoriale e porre le basi per l'adesione alla Ue»

21 giugno 2022

MEMORANDUM TRA CONFININDUSTRIA E GOVERNO UCRAINO

L'apertura della sede di rappresentanza di **Confindustria** nella sede dell'ambasciata italiana a Kiev era

stata prevista dal Memorandum of understanding firmato il 21 giugno dell'anno scorso da **Confindustria** e dal governo ucraino



A Kiev. Pier Francesco Zazo, ambasciatore italiano a Kiev (sinistra), Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, e il ministro delle Imprese Adolfo Urso



Peso: 1-15%, 5-33%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE

Start up e Pmi innovative, lo scatto dell'Ict porta il settore a 2,6 miliardi

Anitec-Assinform

Comparto in crescita
dell'8,6%. Migliorano
i livelli di produttività

Luca Orlando

L'intelligenza artificiale applicata ai testi. Oppure un sensore sul quadro elettrico, per monitorare i consumi di tutti gli elettrodomestici. I casi di Talia e Alloenergy sono solo tra gli ultimi esempi, realtà entrate nel registro alla fine dello scorso anno, storie che alimentano un trend che vede in media la nascita di due attività di questo genere al giorno. È ancora una volta in effetti il settore Ict a trainare lo sviluppo di startup e Pmi innovative, area che ormai rappresenta più della metà dell'intero universo dell'imprenditorialità innovativa, il 69% se si includono le aziende con codici Atenco diversi ma che comunque dichiarano di svolgere attività digitali.

L'analisi di Anitec-Assinform sui dati Infocamere, arrivata alla seconda edizione, traccia il profilo di un'area vitale, arrivata a 8416 unità (11487 nella visione allargata), in progresso dell'8,6% rispetto al 2021. Settore dinamico ma non distribuito in modo omogeneo, con la Lombardia a rappresentare quasi il 30% del totale: aggiungendo Lazio (13,2%) e Campania (8,4%) si arriva con sole tre regioni a più della metà dell'universo.

Dai bilanci 2021 si evidenzia un progresso dimensionale, con una valore della produzione arrivato a 2,5 miliardi (1,6 nel 2020) ma note positive vi sono anche in termini di produttività. Per ogni euro di produzione, il settore Ict ha generato 32,3 centesimi di valore aggiunto

(oltre il segmento non Ict) mentre valore aggiunto complessivo, medio e mediano nel segmento sono in netta ripresa. Il che si traduce in un valore aggiunto medio per addetto nell'Ict a 48,2 mila euro, contro una media non-Ict pari a 41,8 mila euro. Aziende in cui aumentano gli addetti (il costo del personale globale sfiora i 500 milioni) ma in cui la scarsità dei profili richiesti rende le medie più alte: 42 mila euro per addetto, il 15% oltre il settore non Ict.

Se più della metà delle realtà Ict è in pareggio o in utile, nel complesso le perdite superano i profitti portando il settore in rosso di 188 milioni, esito comunque in parte inevitabile guardando ad un panorama di realtà in fase iniziale, dove investimenti e scommesse sul futuro prevalgono rispetto alla messa a terra di attività e prodotti stabili. Ad ogni modo gli indicatori finanziari, da quelli di equilibrio a quelli di rotazione degli asset, a quelli sul potenziale delle risorse di generare valore lungo un arco temporale di più esercizi, confermano anche per il 2021 che allo squilibrio finanziario iniziale di molte startup e Pmi innovative Ict segue il consolidarsi delle attività nelle fasi successive. «Il report - afferma Paolo Ghezzi, Direttore Generale di InfoCamere - conferma che ci troviamo di fronte ad un universo in salute, portatore di dinamiche in grado di aiutare il Paese a fare il balzo nell'innovazione e nella trasformazione digitale. La qualità dell'analisi dei dati di fenomeni complessi e in evoluzione

come quello delle startup e Pmi innovative - riassunto dalle informazioni presenti nel portale startup.registerimprese.it - è sempre più centrale per intercettare bisogni e sviluppi dell'innovazione tecnologica nel Paese».

«Queste realtà - spiega il presidente di Anitec-Assinform Marco

Gay - si confermano motore di innovazione in ogni settore produttivo e rafforzano il loro ruolo per la crescita economica del nostro Paese. Oggi è fondamentale sostenere l'innovazione che viene dalle startup e Pmi innovative e i tanti giovani e giovanissimi che hanno idee, talenti, competenze e soprattutto la determinazione per creare nuova impresa. In un'era di profonda trasformazione del lavoro, dell'industria e delle catene del valore globali abbiamo l'opportunità di rilanciare la nostra economia puntando sull'innovazione digitale e sui giovani per dare nuova linfa e vitalità al sistema economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Gay (Anitec-Assinform): «Qui il motore di innovazione, cruciale sostenere queste realtà»

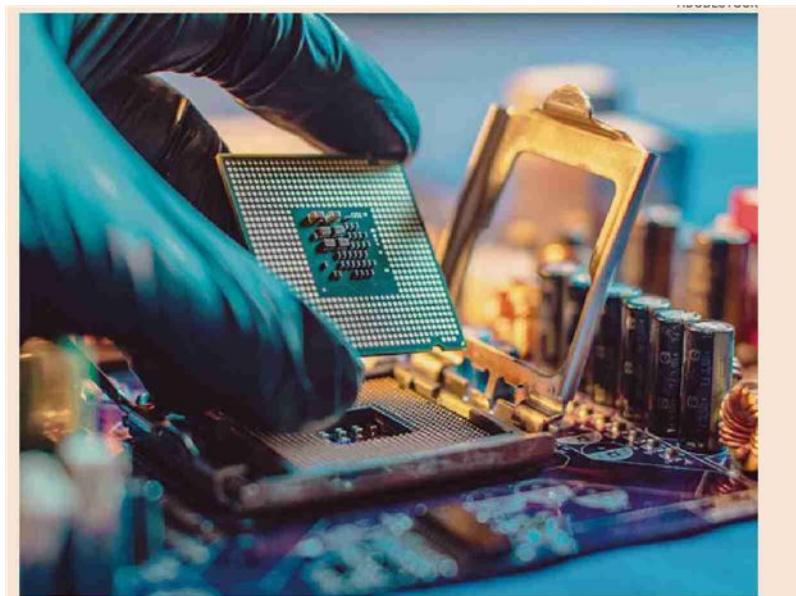


Peso: 24%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE



ADOBESTOCK

Il business. Un'area vitale, arrivata a 8416 unità



Peso: 24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Turismo, marchio di qualità a imprese del Sud-Est

Unioncamere Sicilia: certificati a otto strutture di Catania, Siracusa e Ragusa

CATANIA. Unioncamere Sicilia, in collaborazione con l'Istituto nazionale ricerche turistiche, società del sistema camerale che gestisce il marchio "Ospitalità Italiana", nell'ambito del programma "Sostegno al Turismo" del Fondo di perequazione 2019-2020, riguardante la promozione del settore turistico, ha assegnato alle Imprese ricettive e ristorative della Sicilia che ne hanno i requisiti l'attestazione di un marchio di qualità denominato "Ospitalità Italiana".

Al rilascio del marchio "Ospitalità Italiana" è stata associata l'attribuzione di un rating di valutazione, in relazione ai fattori notorietà, identità, promozione del territorio e infine qualità del servizio offerto.

Hanno partecipato alla selezione per l'assegnazione del marchio "Ospitalità Italiana" le strutture operanti nelle province siciliane che esercitano l'attività di hotel, B&b, ristorante e agriturismo.

In Sicilia hanno superato il percorso di certificazione 24 aziende, otto delle quali nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa, nello specifico Casa Barbero Charme e Rooms e Ibis Styles Catania

(Acireale); Villa Boscarino e Casato Licita (Ragusa); Agriturismo Chiusa di Carlo (Avola); Il Giardino del Sole (Carlentini); Mercure Siracusa Prometeo (Siracusa); Capriccio Ristorante (Augusta).

Ieri, presso la sede di Catania della Camera di commercio del Sud Est Sicilia, il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace, il commissario straordinario della CamCom del Sud Est Sicilia, Antonino Belcuore, la segretaria generale di Unioncamere Sicilia, Santa Vaccaro, e il segretario generale della CamCom del Sud Est Sicilia, Rosario Condorelli, hanno consegnato le targhe e l'attestazione relative al conseguimento del marchio "Ospitalità Italiana" alle otto aziende delle province di Catania, Ragusa e Siracusa.

«L'ottenimento del marchio e del relativo rating - dichiara il presidente Giuseppe Pace - è stato frutto del superamento del percorso di certificazione garantito da una struttura qualificata come l'Isnart. Per ciascuna impresa è un'ottima affermazione di qualità e capacità imprenditoriale, della quale essa può darne ampia diffusione nella propria attività di comunicazione e pro-

mozione. Inoltre - aggiunge Pace - Unioncamere Sicilia tramite la rete delle Camere di commercio aggiungeranno, nel Registro Imprese, l'avvenuto ottenimento della certificazione, alimentando così il fascicolo elettronico d'impresa ed il cassetto digitale dell'imprenditore».

«L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di qualificare e certificare l'offerta turistica delle imprese siciliane - commenta la segretaria generale, Santa Vaccaro - in modo da favorire un posizionamento sempre più competitivo nei confronti della domanda turistica e pienamente rispondente alle caratteristiche di ciascun territorio. Le strutture certificate saranno inserite nelle azioni promozionali di Unioncamere Sicilia e all'interno del portale www.scoprilasicilia.it, nonché nel portale di Isnart».

«Le Camere di commercio sono la casa delle imprese - conclude il commissario straordinario della Camera di commercio del Sud Est Sicilia, Antonino Belcuore - in cui ciascun imprenditore deve sentirsi seguito e informato, ma anche certificato come è avvenuto oggi con il marchio "Ospitalità Italiana"».



Peso: 23%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/01/23

Edizione del: 13/01/23

Estratto da pag.: 1-3

Foglio: 1/2

REGIONE: "ANCHE PROMOZIONI FACILI" NEI CONSORZI DI BONIFICA

Cannes, l'assessore si rimangia il decreto La musicista-teste: «Ecco tutta la verità»

MARIO BARRESI Pagina 2-3

Nelle carte la verità dei vertici di Cannes «Nessun contratto con l'Absolute Blue»

MARIO BARRESI

Alla fine non ha vinto soltanto Renato Schifani. Ha vinto il buon senso, in attesa di ulteriori sviluppi. L'assessorato regionale al Turismo, dopo l'ultima intimazione formale del governatore, ha revocato ieri pomeriggio il decreto con cui finanziava, con 3 milioni e 750mila euro, la una mostra fotografica da allestire al Festival di Cannes con 12 scatti d'autore realizzati in Sicilia, tutto a cura della società lussemburghese Absolute Blue. Per essere più precisi - citando dalle 12 pagine firmate dal dirigente generale ad interim Franco Fazio e dal dirigente della Sicilia Film Commissio, Nicola Tarantino; gli stessi che avevano dato il via libera all'affidamento diretto - annulla i finanziamenti previsti per "Casa Sicilia" a Cannes (pari a 2.760.160 euro) e sospende «nelle more di ulteriori approfondimenti e valutazioni» la procedura sui 311.259 euro previsti per lo "shooting" nell'Isola.

Il governatore, che annuncia il passo indietro del meloniano Francesco Scarpinato al Tg4, si limita a un sobrio commento: «Dopo avere ricevuto il parere dell'avvocatura - ha detto Schifani - ho chiesto l'annullamento. Il danno di immagine c'è stato, voglio che gli italiani sappiano che in Sicilia esiste un controllo istituzionale che vigila e interviene, così come è accaduto per la vicenda del cartello delle compagnie aeree per i voli in Sicilia».

Nessun commento dall'assessore al Turismo, né dai vertici di Fratelli d'Italia. Nel pomeriggio si annuncia una «nota soft» che dovrebbe arrivare dai coordinatori regionali Salvo Pogliese e Giampiero Cannella. Ma non arriva nulla.

Forse perché, nel frattempo, dal carteggio sul tavolo di Schifani, emergono alcune verità imbarazzanti. La prima è

racchiusa nelle sei pagine di relazione dell'Avvocatura, a firma di Giovanni Bologna. Spulciando tutti gli atti allegati al mega-contratto alla società anonima lussemburghese, l'avvocato generale della Regione ha infatti scoperto che c'è qualcosa che non torna. Sooprattutto sul requisito dell'«esclusività» del servizio offerto dalla Absolute Blue (amministrata da Patrick Nassonge, alter ego di Moja che firma le foto artistiche) su cui si fonda la procedura di affidamento senza un bando pubblico. In particolare, l'attenzione si soffrona sulla lettera di "Recommandation" che il direttore del Partenariato del Festival di Cannes firma su Absolute Blue. Alla quale vengono riconosciuti, su richiesta dell'interessata, «la professionalità, il rigore e l'efficienza» di una società che ha il ruolo di «intermediario» con Mastercard, sponsor ufficiale della manifestazione. Eppure, precisa il direttore del Partenariato di Cannes, «nessun contratto è stato stipulato tra il Festival di Cannes e Absolute Blue», poiché la società è soltanto stata «ingaggiata dai partner del Festival per implementare la partnership». Del resto, chiosa, «i contratti di partnership vengono firmati direttamente con i marchi».

E così la lettera di raccomandazione, col senno di poi, si trasforma in un boomerang. Perché il fatto di essere legata soltanto a uno sponsor, scrive Bologna nel parere, non è una «circostanza risolutiva al fine del ricorso alla procedura negoziata». Per il braccio legale della Regione, dunque, la società «appare priva della necessaria connotazione soggettiva» che legittimi il Turismo ad affidare 3,7 milioni senza bando.

Ma non finisce qui. Perché nel parere dell'Avvocatura si specifica che «nessuna attestazione è stata rinvenuta fra la documentazione» per attestare che Absolute Blue sia esclusivista dei servizi

che propone, fra cui «attività di locazione e decorazione delle sale (grandi e piccole) dell'Hotel Majestic Barriere di Cannes» (offerto, si fa per dire, a 920 mila euro); «fornitura e posa fuori sale e dentro sale di pannelli pubblicitari» (306 mila euro); «fornitura dell'animazione, dei servizi correlati alla conferenza stampa e ai consumi» (51 mila euro); «attività di reclutamento, ingaggio, gestione e quant'altro dovesse occorrere rispetto alla manodopera e ai relativi costi» (618 mila e 170 mila euro); «attività di cura degli ospiti della Regione Siciliana» (costo previsto 30 mila euro).

E allora Nassonge e la sua Absolute Blue di cosa sono esclusivisti? La risposta di Bologna è laconica: «L'unica attività che potrebbe (almeno astrattamente) rientrare» è lo shooting fotografico, «se effettivamente (come sembra) la società sia l'unica proprietaria del Progetto "Women and Cinema" e nella misura in cui la Regione Siciliana si sia determinata nella sua utilizzazione (e non di altro)». Insomma: dietro la Fontana di Trevi lussemburghese, alla fine, ci sono soltanto 12 fotografie di donne che evocano i film girati in Sicilia. Sotto il vestito niente, o davvero poco. Non certo quanto potrebbe giustificare - al netto dell'oggettiva congruità delle singole voci di spesa - l'affidamento senza bando.

L'altra "scoperta" che mette in imbarazzo l'assessore sta in poco più di un



Peso: 1-6%, 2-60%, 3-6%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

paio di righe del decreto di revoca. Scarpinato, sotto pressione in queste giornate convulse, avrebbe provato a scaricare tutta la responsabilità dell'atto («Io non ne sapevo assolutamente nulla») ai vertici amministrativi del Turismo. Dai quali arriva, in gelido burocratese, la vendetta. Tramite la citazione della nota (protocollo 40847 del 28 novembre 2022) con cui il dirigente Tarantino, appena nominato Rup del procedimento, «prima dell'aggiudicazione della commessa» alla società lussemburghese e «prima della sottoscrizione del contratto di appalto» su Cannes, «ha notiziato» l'assessore, «per il tramite del dirigente generale ad interim» (Fazio) «in merito all'iter amministrativo

condotto». Dunque Scarpinato sapeva tutto. E la prova madre è la «presa d'atto» che dallo stesso assessore viene «annotata in calce» alla segnalazione dei due burocrati. Tutto ciò avviene il 14 dicembre scorso. Sei giorni prima che la Regione dia il via all'operazione «Cannes 2». Che ora è stata clamorosamente stoppata.

Twitter: @MarioBarresi

Adieu Croisette

L'assessore revoca il decreto, Fdi tace La "stroncatura" dell'Avvocatura E i burocrati dimostrano che Scarpinato sapeva tutto



Volti e atti.
Sopra il governatore Renato Schifani e l'assessore al Turismo, Francesco Scarpinato; accanto il parere dell'Avvocatura che ha consigliato alla Regione lo stop dell'affidamento



Peso: 1-6%, 2-60%, 3-6%



IL COLLOQUIO

La musicista “pentita” «Ai pm ho rivelato fatti e nomi precisi»

**Indagata e teste-chiave. «Cannes? Non so nulla
Ma adesso tutto il sistema è molto più chiaro»**

La premessa è inequivocabile: «Non parlo di quel verbale, né dei nomi che ho fatto ai magistrati. I miei avvocati mi hanno proibito di parlare con i giornalisti e anzi quereleremo chiunque dovesse accostare il mio nome a quelli lì». Eppure Marianna Musotto ne avrebbe davvero tante, di cose da dire. A maggior ragione ora che «tutto comincia a essere ancora più chiaro».

E molti di questi dettagli li rivela a *La Sicilia*, in un lungo colloquio, che - rispettando il patto con l'interlocutrice e le indagini in corso a Palermo - citiamo solo in minima parte.

Ora la musicista palermitana, indagata per la presunta tangente di 50 mila euro proposta in chat, comincia a far paura anche a «quelli lì». Perché è anche dal suo interrogatorio di metà aprile scorso, dopo il quale le furono subito revocati gli arresti domiciliari, che la Procura di Palermo avrebbe trovato materiale utile per un'inchiesta sulla gestione dei fondi dell'assessorato al Turismo, aperta prima del caso delle spese alberghiere sulla Croisette. «Su Cannes non so nulla, tranne quello che ho letto sui giornali», tiene a precisare. E su tutto il resto? «Mi sono limitata a raccontare i fatti in modo chiaro e preciso, compresi i nomi, dicendo tutto

quello che sapevo». A partire dai rapporti con chi l'ha denunciata: l'ex assessore regionale al Turismo, Manlio Messina e l'allora capo della segreteria tecnica, Raul Russo, interlocutore nella chat di Telegram. Della quale non è mai emersa una parte mancante: quella in cui Musotto avrebbe proposto «contributi volontari» che i musicisti dovevano «fatturare». Il che ridimensionerebbe la narrazione fin qui passata su tutti i media. Ma anche questo aspetto, promette, «lo tratteremo al momento giusto».

La voce viene rotta da un singulto, quando si parla della sua vicenda giudiziaria. «Ero ad Assisi, quando cominciò lo stile di web. E pregavo sulla tomba di San Francesco... Non potevo credere che stesse succedendo davvero. Io sono una persona perbene, una che va a messa e che aiuta gli altri. A Palermo tutti conoscono me e la mia famiglia: tutti sanno chi siamo». Le indagini per istigazione alla corruzione si sono concluse, presto in tribunale arriverà la prima verità giudiziaria: il 7 febbraio l'udienza preliminare, difesa dagli avvocati Fernando Rucci e Giuseppe Di Stefano.

Musotto, «dopo mesi pesantissimi», in cui anche il brutto pensiero di togliersi la

vita le è passato più di una volta in mente, ha ripreso a suonare. Prova a ripartire, in attesa che la sua vicenda sia chiarita. «Non voglio essere tirata in mezzo in tutto quello che sta succedendo». Eppure la musicista aspetta che «tutto questo sarà finito». Per poter raccontare anche altri aspetti soltanto in parte collaterali: dai «pedinamenti con imboscate» a Sanremo al «ruolo di alcuni giornalisti». Sperando che un giorno venga fuori - ma questo saranno i giudici ad accertarlo - che, piuttosto che essere la trombettista che propone mazzette, potrebbe essere la «vittima di un piano», magari soltanto perché «sono capitata a tiro, ed ero considerata una debole, più facile da colpire. Magari lo sarò, ma non sono certo una “babba”...», chiosa con il tono di chi è convinta che questa storia non avrà il finale che le era stato cucito addosso.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

LO SFOGO. La denuncia di Messina e Russo? «Sono vittima di un piano, perché facile da colpire. Forse debole ma non una “babba”...»

Marianna Musotto, musicista palermitana, arrestata per istigazione alla corruzione



Peso: 25%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/01/23

Edizione del: 13/01/23

Estratto da pag.: 3

Foglio: 1/2

LE CARTE NEI CASSETTI

E si apre un altro fronte alt alle "promozioni facili" nei Consorzi di Bonifica

Agricoltura. In 15 diventano dirigenti «ma senza copertura finanziaria» La relazione degli "007" dimenticata. L'assessore Sammartino: «Revoca e recupero delle somme illegittime corrisposte». Ma gli enti «resistono»

MARIO BARRESI

Nel tormentato passaggio di consegne (che, di fatto, non c'è stato mai) fra i governi regionali di centrodestra, non ci sono soltanto le perplessità sulle spese dell'assessorato al Turismo. Dai cassetti del recente passato si apre un nuovo fronte: quello delle promozioni «allegre» del personale dei Consorzi di Bonifica. In tutto 15 dipendenti, con una media di 800-1.000 euro in più a testa al mese in busta paga.

Ma questo, a Palazzo d'Orléans, non è certo un fulmine a ciel sereno. Anche perché risale a marzo 2021, dopo un esposto dell'Associazione dirigenti della Regione Siciliana, l'istituzione di un «collegio ispettivo» da parte dell'allora assessore all'Economia, Gaetano Armao, che coinvolge nella struttura anche il dipartimento Sviluppo rurale. L'oggetto del lavoro degli "007" regionali è inequivocabile: «Le promozioni in massa nei Consorzi di Bonifica di funzionari direttivi a dirigenti senza la relativa copertura finanziaria». Per tracciare il punto di partenza della procedura non ci vuole certo James Bond: le promozioni scattiscono dalla «Cabina di Regia istituita presso l'Assessorato Agricoltura» nel 2019 e da una nota del dirigente del dipartimento Sviluppo rurale del 25 novembre dello stesso anno per «la risoluzione in via transattiva dei contenziosi con il personale».

La scoperta del collegio è che ci sono 19 delibere di quasi tutti i Consorzi siciliani (Trapani, Palermo, Agrigento, Gela, Enna, Caltagirone, Ragusa, Catania) in cui, con una specie di formula-fotocopia, «viene asserito che non vi è necessità del

parere di regolarità tecnico-contabile». Peccato che gli ispettori della Regione non la pensino così. Punto primo: «Il costo delle promozioni dirigenziali è sicuramente non sostenibile e che sorgono notevoli perplessità sulla legittimità delle citate delibere». Punto secondo: «Le transazioni sono state avviate e definite in massima parte in previsione di litigi, in assenza di specifici precedenti giudiziari sfavorevoli». Valutazione a margine: «Si ritiene che i fatti e le circostanze sopra riportate possano integrare estremi di danno erariale».

Il verbale conclusivo viene consegnato il 13 luglio scorso. A stretto giro di posta i vertici del governo mettono nero su bianco le loro perplessità. Il governatore Nello Musumeci evidenzia «le numerose irregolarità che ove accertate condurrebbero inevitabilmente a responsabilità dei soggetti agenti». L'assessore Armao sottolinea tre punti deboli. Il primo: le delibere «sono state assunte dagli enti in argomento nei mesi di novembre e dicembre 2020 in assenza del Collegio dei revisori perché ormai scaduti da tempo». Il secondo: le promozioni «potrebbero incidere notevolmente sui trasferimenti regionali in un momento in cui la situazione finanziaria della Regione Siciliana impone una riduzione della spesa corrente». Il terzo: non si può caricare sui bilanci dei Consorzi «l'incremento degli oneri invero illegittimi così generati in quanto gli agricoltori che usufruiscono dei servizi erogati hanno visto negli ultimi anni uno scadimento dei servizi».

La partita sembra chiusa. La relazione degli ispettori arriva a conoscenza del dipartimento Agricoltura (che dal 16 giugno ha assunto la vigilanza sugli enti) il 9

agosto. In piena estate. Ma soprattutto in piena campagna elettorale. E il caso delle raffica nei Consorzi di bonifica resta sottotraccia. Renato Schifani vince le elezioni, la giunta - con la lentezza dovuta alla nuova legge - s'insedia a metà novembre. Intanto, i «promossi» dei Consorzi restano al loro posto. Maturando quasi un anno di stipendio da dirigenti. Finché arriva l'input del nuovo assessore Luca Sammartino. Il 3 gennaio scorso il dipartimento Agricoltura scrive agli enti vigilati e precisa che «sono tenuti» alla «revoca delle delibere di promozione illegittime con effetti ex tunc» con «il recupero delle somme illegittimamente corrisposte».

Ma non finisce qui. Perché la burocrazia è un mostro che non si arrende mai. I vertici dei Consorzi si ribellano allo stop dell'assessore. Una «imposizione» che «suscita non poche perplessità, non soltanto in relazione alla legittimità e all'attuabilità di tale richiesta», ma anche per «le gravissime implicazioni sull'attività e sui bilanci, scrivono Francesco Nicodemo e Giuseppe Barbagallo, rispettivamente commissario e direttore generale del Consorzio della Sicilia Orientale. Mentre Antonio Garofalo (Sicilia Occidentale) chiede chiede «una precisa disposizione assessoriale».

Sammartino, nel frattempo, s'è avvalso dello spoils system, nominando in nuovi commissari: Baldo Giarraputo (Sicilia Occidentale) e Giuseppe Spartà (Sicilia Orientale). Potrebbe essere il finale di questa storia. Ma non è ancora detto che lo sia.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 37%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA



L'assessore all'Agricoltura, Luca Sammartino, vigila sui Consorzi di bonifica



Peso: 37%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

Europarlamento. Tensioni nei socialisti, Ppe in silenzio, la Lega tesse per la licatese Tardino. Il voto slitta al 18

Grandi manovre a Strasburgo per eleggere il nuovo vicepresidente

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Rappresenta un caso unico sotto il profilo storico e giuridico la votazione per sostituire la vicepresidente greca dell'Europarlamento, Eva Kaili, coinvolta nello scandalo del "Qatargate". Tant'è che a Strasburgo stanno modificando le regole e ieri è stato deciso di posticipare il voto da martedì 17 a mercoledì 18 alle 12. Infatti, solitamente la votazione per i 14 vicepresidenti avviene in blocco. Nei primi due turni è richiesta la maggioranza qualificata e dal terzo in poi quella semplice. Nell'unica volta in cui si è votato una sostituzione c'era un solo candidato.

Questa volta, invece, i candidati sono già tre e se ne potrebbe aggiungere un quarto, in un clima assai teso. Il quadro politico è volatile. Gli eurodeputati sono 705. La maggioranza è composta dall'alleanza tra i popolari del Ppe (in cui c'è Fl) che contano su 176 eurodeputati, e i socialisti di S&D (in cui c'è il Pd) con 144 componenti. Più i liberali e riformisti di Renew con 102 rappresentanti. In teoria, con 422 voti i giochi sarebbero fatti. In realtà

non è così. S&D ha espresso un proprio candidato, il socialdemocratico lussemburghese Marc Angel, ma al termine di una riunione a quanto pare carica di tensione nella quale si sarebbero confrontati sei-sette aspiranti candidati. Angel avrebbe prevalso dopo una votazione che avrebbe lasciato non pochi strascichi.

A questo si aggiunge il fatto che, mentre Renew non ha indicato un proprio candidato ma in un comunicato ha dato sostegno ad Angel, il Ppe, che non ha espresso alcun candidato, non ha neanche comunicato sostegno al nome di S&D. Un silenzio interpretato come apertura a spazi di trattative con un occhio al futuro.

Infatti, se i Verdi/Ale, che contano 71 deputati, giocano da soli con la loro candidata, la francese Gwendoline Delbos-Corfield, il leader della Lega, Matteo Salvini, cerca di fare convergere consensi bypartisan sull'eurodeputata siciliana Annalisa Tardino (ieri a Palermo le ha espresso pieno sostegno «A Bruxelles sei una garanzia anche per la Sicilia») per cercare di rompere l'alleanza tra Ppe e S&D e sperimentare l'inedita alleanza fra

popolari e conservatori al quale starebbero lavorando la premier Giorgia Meloni, che è presidente dell'Ecr, il partito dei conservatori e riformisti europei, e il leader del Ppe, Manfred Weber. La Lega-ID conta su 64 voti, Cr (in cui c'è Fdi) su 63. Il tentativo vorrebbe "intercettare" fette del Ppe, ma anche scontenti di S&D, su cui farebbe leva anche Fabio Massimo Castaldo (M5S) per andare oltre i 46 voti del gruppo di cui fa parte.

Tardino fa appello ai colleghi di tutti i partiti con i quali ha «avuto modo di collaborare in questi anni su diversi temi trovando competenza e rispetto reciproco», due valori utili, sulla scia di David Sassoli, per dare una mano all'opera di «difesa istituzionale» perseguita «con l'eleganza, la determinazione e il coraggio delle donne, dalla presidente Roberta Metsola». Tardino fa leva anche sul fatto che «ID è l'unico gruppo politico non rappresentato nell'ufficio di presidenza del Parlamento». Per la Sicilia sarebbe utile ora che c'è da portare avanti il sostegno all'insularità e il progetto del Ponte. L'unico vicepresidente europeo siciliano è stato Luigi Cicalovo, l'ex segretario generale della Cisl, dal 2004 al 2009.



Peso: 19%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/01/23

Edizione del: 13/01/23

Estratto da pag.: 7

Foglio: 1/1

E Miccichè "perse" il gruppo

La guerra dentro Forza Italia. Il commissario forzista rinuncia alla deroga optando per il gruppo misto. D'Agostino passa con lo schieramento di Schifani che lo accoglie

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Stavolta, ha deciso, niente bluff. E così, Gianfranco Miccichè si è ritrovato "senza re né regno", scivolato ancora una volta in uno dei rovesci che la sorte politica gli ha riservato e dai quali, spesso, pure, è riemerso. Ieri pochi minuti prima che cominciasse l'Ufficio di presidenza dell'Ars pronto a votare sulla richiesta di deroga per il gruppo parlamentare di "Fi 2", ha detto stop. Andrà al gruppo misto. Avrà influito anche il passo indietro di Nicola D'Agostino che ha aderito invece alla pattuglia, al momento incontrastata, degli schifaniani all'Ars.

Eppure la settimana in trasferta dell'ex presidente dell'Ars a Catania era cominciata all'insegna dell'ottimismo. Forse anche il feeling mai disconosciuto dello stesso Miccichè con Luca Sammartino ha contribuito, insieme ad altro, ad allontanare il deputato di Acireale alla corsa quasi solitaria da dissidente. Adesso, «al momento» ricorda quasi minaccioso l'ex presidente dell'Ars, con lui c'è solo Michele Mancuso. Eppure ripete «la delega per le liste è mia». In Sicilia si vo-

terà in oltre 120 Comuni, tra cui Catania e Trapani. Gli anti-Miccichè sono certi invece che alla fine sarà Berlusconi a decidere e attendono il cambio alla guida del partito.

Intanto l'ex presidente dell'Ars minimizza l'esito parlamentare. «È solo una questione tecnica, sarà gruppo Misto-Forza Italia: organizzazione e personale resta quello attuale», dice

Miccichè. Lo stesso D'Agostino riconosce «sono dispiaciuto per la decadenza del gruppo Fi, ma oggi è necessario fare chiarezza, sia dentro l'Ars che fuori dal Parlamento ho votato per Renato Schifani e il mio rapporto di stima col presidente è stato eccellente». A rincarare la dose è il capogruppo di azzurro Stefano Pellegrino: «Fi è l'unico gruppo all'Ars, chiudendo una anomalia che speriamo sia del tutto superata». Schifani ha così com-

mentato il ritorno dell'ex di Sicilia Futura «accolgo con particolare soddisfazione e apprezzamento la scelta dell'on. Nicola D'Agostino di aderire al gruppo di Forza Italia all'Ars che dimostra coerenza e rispetto verso Forza Italia e verso le scelte degli elettori».

Come sarebbe andata la conta? Adesso sembra quasi irrilevante eppure sino a ieri nel rimescolare le carte Miccichè aveva provato a creare un clima d'attesa che non ha impressionato Gaetano Galvagno, il suo successore sullo scranno più alto di Sala d'Ercole, convinto del fatto che «lo Statuto del Senato non può essere un riferimento a corrente alternata».

Parabola significa che oggi la deroga, come istituto rimane in campo, domani si vedrà. A inizio di legislatura sarebbe un eccesso di ottimismo non prefigurare scenari in divenire, ma nulla esclude che col tempo si possa anche abolire l'articolo che regola la deroga. Per il resto, basterà dare tempo al tempo e la geografia dei gruppi cambierà. ●



A fianco Gianfranco Miccichè; sopra Nicola D'Agostino torna nel gruppo fedele a Schifani e, a destra, Michele Mancuso che invece va nel misto



Peso: 27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

L'AD HA PRESENTATO UN PIANO PER CRESCERE DEL 50% IN ITALIA**O'Leary: «Ryanair non ha fatto alcun cartello sul caro voli in Sicilia»**

PAOLO VERDURA

MILANO. Ryanair festeggia i 25 anni in Italia e l'A.d. Michael O'Leary presenta al governo un piano per crescere fino al 50%. Il manager, che ha presentato le nuove offerte da Milano e da Roma portando il totale a 140, ha visto prima il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, poi quello dei Trasporti, Matteo Salvini, a cui ha illustrato «un piano per far crescere il nostro market share del 50% in Italia, da 57 milioni di passeggeri a 80 milioni nei prossimi cinque anni».

O'Leary ha presentato il piano estivo ai giornalisti e, rispondendo a una domanda sul "caso Sicilia" esplosivo durante le feste natalizie, ha negato che vi sia stato un cartello sui voli da e per l'Isola: «Ryanair non parla con le altre compagnie, non è impegnata a fare cartelli con gli altri, anzi siamo impegnati a far crescere il nostro market share». La domanda si riferiva ai prezzi schizzati alle stelle, anche oltre 500 euro per andare a Roma o a Milano da Palermo e Catania, e viceversa, fatto denunciato dal governatore Renato Schifani e su cui, a seguito di esposti del Codacons, l'Antitrust ha aperto un'istruttoria.

«Il nostro impegno - ha poi spiegato O'Leary circa il piano - è portare 10 aeromobili questa estate in Italia, pari a un miliardo di dollari di investimento, e portarne 10 ogni anno per i prossimi cinque anni». Così «mentre Ita verrà venduta a Lufthansa e non crescerà mai, Ryanair continuerà a crescere e a trasportare milioni di turisti».

Dopo Air France, ora è Lufthansa nel mirino di O'Leary. A suo avviso il governo dovrebbe «vendere tutto ai tedeschi che sono il partner migliore per Ita rispetto a Parigi», perché «75 anni di controllo pubblico sono stati 75 anni da incubo». Lufthansa, però, «non farà nulla per la crescita di Ita, si limiterà a fare voli da Milano per Monaco e Francoforte».

Da qui la richiesta al governo di «mettere a punto un piano di crescita, togliendo la tassa addizionale comunale che è l'unica tassa di questo tipo in Europa e blocca la crescita degli aeroporti». Secondo O'Leary, «serve per finanziare la cassa integrazione, ma noi se si toglie siamo pronti a portare 40 nuovi aerei in Italia».

Tra le richieste di O'Leary quella di «cancellare il decreto antirumore a Ciampino» e di «fare lobby» con altri Paesi per avere tasse ecologiche più eque» e «sostenere le flotte ecologiche». Da cancellare anche gli oneri di servizio pubblico per «dare sostegno alla crescita degli aeroporti regionali». O'Leary ha, infine, assicurato al governo la disponibilità di Ryanair a «collaborare per trasformare il turismo italiano».

Per la prossima estate, intanto, O'Leary promette «fantastiche vacanze estive alle tariffe aeree più basse d'Europa». Da Milano (Orio al Serio e Malpensa) le rotte saranno 12 in più e 16 da Roma (Fiumicino e Ciampino) su un totale di 140.



Peso: 23%

Regione: a dicembre pagati 17.500 mandati, 912 a breve

PALERMO. Sono stati circa 17.500 i mandati di pagamento contabilizzati dalla Ragioneria della Regione nel solo mese di dicembre 2022. A renderlo noto è l'assessore all'Economia, Marco Falcone. «Malgrado le ristrettezze in termini di personale e la necessità di aggiornare alcuni processi organizzativi - afferma l'assessore - la chiusura contabile dell'anno scorso ha fatto registrare una buona performance dei nostri uffici, facendo sì che la Regione onorasse i propri impegni. Avevamo promesso di liquidare imprese, fornitori e aziende fino all'ultimo giorno utile del 2022 e così è stato, grazie anche alla dedizione delle nostre strutture».

«La certezza dei pagamenti della Regione, nei tempi indicati dai contratti - commenta il governatore, Renato Schifani - è fondamentale per sostenere il tessuto produttivo dell'Isola, anche perché i ritardi hanno conseguenze importanti su migliaia di operai e impiegati. Il mio governo ha affrontato la questione in modo celere e serio e continueremo a lavorare per rendere sempre più effi-

ciente il sistema».

Sul totale delle operazioni contabilizzate dagli uffici, solo meno del 6% del totale non ha potuto concludersi e, nello specifico, 412 mandati dal dipartimento Infrastrutture e altri 500 circa restituiti a diversi dipartimenti per sanare alcune irregolarità. «Il primo gruppo di mandati - prosegue Falcone - è già stato riprotetto con appositi decreti di liquidazione e verrà ripagato dal 18 gennaio in poi. Per gli altri si procederà con la liquidazione una volta effettuate le correzioni e comunque entro febbraio».

«Riteniamo - conclude Falcone - che tale percentuale di mandati non ultimati, sarà ulteriormente ridotta negli anni a venire. Ciò in forza della regolarizzazione degli strumenti finanziari della Regione e della digitalizzazione delle procedure».



Peso:10%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/01/23

Edizione del: 13/01/23

Estratto da pag.: 1, 15

Foglio: 1/2

CATANIA

Acque agitate al Comune i capigruppo insorgono contro Portoghesi

Botta e risposta (muto) al Comune dopo la rimozione della segretaria generale Manno. La conferenza dei capigruppo convoca il commissario straordinario che nel frattempo "vieta" di parlare con la stampa.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III



Comune, scontro muto: Portoghesi non c'è

Il caso. Dopo la rimozione della segretaria generale la conferenza dei capigruppo chiede incontro urgente al commissario «Siamo preoccupati per la scelta e per le conseguenze che ne potrebbero derivare: si motivi il perché di questa decisione»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Acque agitate nella compagine politica catanese dopo la rimozione forzata del segretario generale Rossana Manno, da parte del commissario straordinario Federico Portoghesi.

Un botta e risposta - che ha più il sapore di uno scontro muto - a suon di carte bollate. Se da un lato, infatti, la conferenza dei capi gruppo chiede un incontro urgente a Portoghesi, dall'altro è lo stesso commissario a "vietare" ai direttori di parlare con la stampa.

La richiesta dell'incontro urgente da parte del presidente del Consiglio Comunale Seby Anastasi e dei capi gruppo nasce dalla necessità di «conoscere le motivazioni della scelta di rimuovere il segretario generale». La conferenza dei capi gruppo ha inoltre espresso «preoccupazione sulle probabili conseguenze a livello amministrativo, in mancanza di una guida che ben conosce le dinamiche e la potenzialità dell'Ente considerato che è necessario garantire il buon andamento delle prossime Amministrative».

Su disposizione di Portoghesi, il capo di gabinetto Giuseppe Ferraro, ha ema-

nato una direttiva sull'attività organizzativa del Comune. La comunicazione è stata inviata allo stesso (ex) segretario generale e ai direttori degli uffici comunali e dispone che «tutte le comunicazioni verso l'esterno che riguardano l'immagine e le attività amministrative debbano essere preventivamente comunicate e concordate con il commissario straordinario, quale unico rappresentante legale». Direttiva emanata «nel perseguimento del pubblico interesse diretto ad assicurare il corretto funzionamento degli uffici e dei servizi».

«Il commissario Portoghesi per l'ennesima volta ha dato prova di non tenere molto in considerazione il Consiglio Comunale - dice Orazio Grasso capogruppo MpA per la maggioranza - tant'è che la notizia della rimozione del segretario generale l'abbiamo appresa dal vostro giornale. Se consideriamo il fatto che il Consiglio oggi è l'unico organo democraticamente eletto, buonsenso vuole che andava coinvolto o quantomeno informato. Non è accaduto. Ci troviamo a gestire un'amministrazione in mancanza di un sindaco e Portoghesi dovrebbe capire la delicatezza della situazione e tenere centrale il ruolo del Consiglio. Avrebbe dovuto attenersi alle re-

gole della gestione dell'ordinaria amministrazione...».

Per Peppe Gelsomino capogruppo Prima l'Italia-Lega per l'opposizione: «Siamo rimasti stupefatti dalla scelta del commissario Portoghesi perché in una normale gestione straordinaria, come quella che il Comune sta attraversando, si pensa che il commissario debba compiere degli atti formali che portano al voto. Il fatto che Portoghesi vietò ai dirigenti di fare interviste, che cambi l'assetto dell'Ente facendo richiesta per un nuovo segretario generale è preoccupante. In questi anni con il segretario comunale abbiamo avviato come Consiglio un rapporto di confronto costruttivo sia in aula che fuori dall'aula e sostituirla mi sembra un atteggiamento scorretto anche nei confronti della città».

Un Comune che sembra in *stand by* dunque. Non solo decapitato del vertice della burocrazia, ma anche con un com-



Peso: 1-5%, 15-32%

missario che dallo scorso lunedì non si presenta in Municipio. «Non si vede da un po'» mormora qualche dipendente. Anche *La Sicilia* ha provato a contattare Portoghesi, ma senza ricevere alcuna risposta. ●

Intanto il capo di gabinetto “vieta” i rapporti dei direttori con la stampa



Orazio Grasso



Giuseppe Gelsomino



Peso:1-5%,15-32%



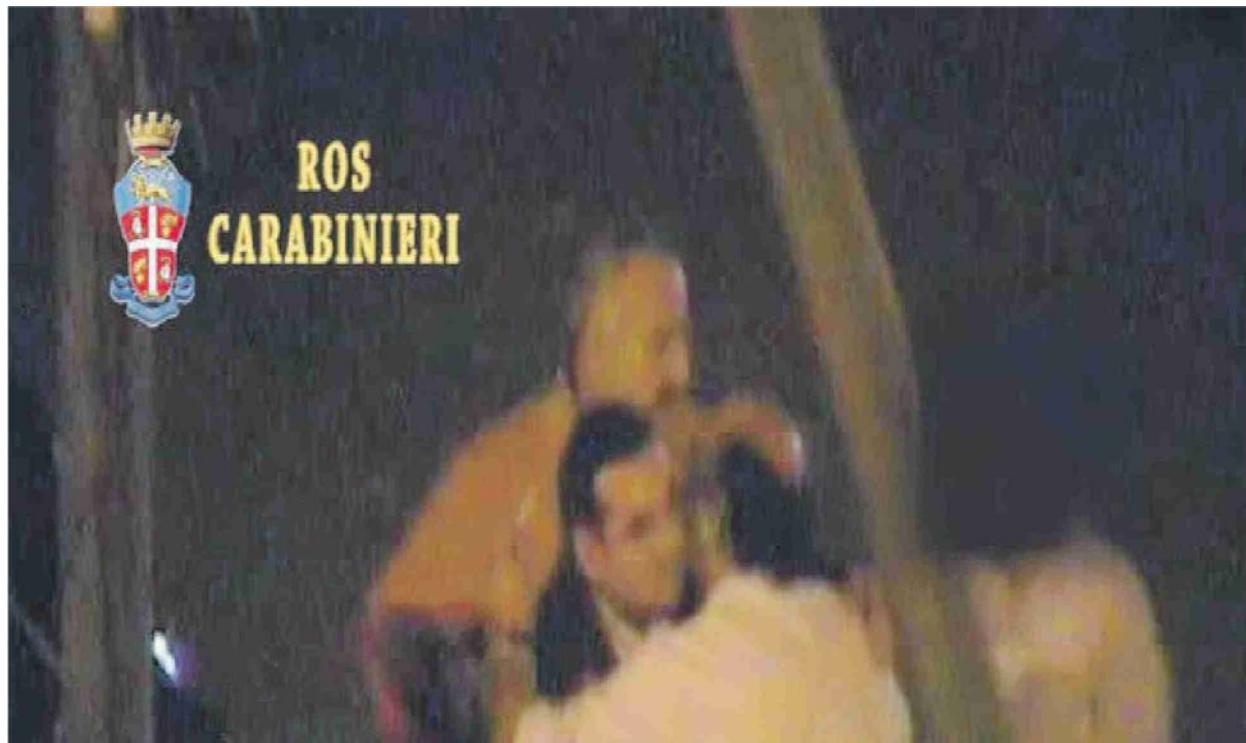
Inchiesta Caronte: dalla Cassazione sono arrivate ieri cinque condanne definitive **Il volto finanziario degli Ercolano**

La Cassazione ha chiuso solo parzialmente il processo frutto dell'inchiesta Caronte, che nel 2014 portò ad arresti e confische di diverse aziende nelle mani della famiglia Ercolano. La Suprema Corte ha rigettato e ritenuto inammissibili quasi tutti i ricorsi. Per Enzo Ercolano, figlio del defunto Pippo, c'è stato un annullamento con rinvio per un capo d'imputazione. Il resto del ver-

detto invece è definitivo.

LAURA DISTEFANO pagina IV

▶ Per tre imputati è stato disposto il ritorno in una nuova sezione della Corte d'Appello



Peso:13-1%,16-42%,17-15%



La "cupola" dei trasporti così la famiglia Ercolano aveva creato il suo impero

Cassazione. Sentenza dopo l'impugnazione delle condanne in Appello per otto imputati: sono cinque i ricorsi rigettati o ritenuti inammissibili

LAURA DISTEFANO

Enzo Ercolano dovrà tornare in Corte d'Appello. Il rampollo della famiglia di Cosa nostra - figlio del defunto Pippo e fratello dell'uomo d'onore e killer Aldo - dovrà affrontare infatti un'altra pagina del capitolo dell'inchiesta Caronte, scattata nel 2014, in quanto è arrivato per un capo d'imputazione l'annullamento con rinvio da parte della Cassazione. Si tratta, come si evince dal dispositivo della seconda sezione della Suprema Corte, del capo A1 riguardante l'associazione mafiosa dal 2009 al 2014.

È invece confermata la responsabilità - e quindi è diventata irrevocabile la sentenza - per tutte le altre imputazioni riguardanti la sua capacità di imporsi sul mercato degli autotrasportatori con violenza e minacce, mapure con le estorsioni. Infatti la Cassazione - si legge ancora - ha rigettato il ricorso su questi capi.

Ercolano (definito lo "stratega" della famiglia nell'affare) per i giudici ermellini è «stato in grado di imporre le proprie regole nel mercato dei trasporti su gomma in regime di sostanziale monopolio utilizzando il metodo mafioso». Inoltre ha costretto alcuni "padroncini" a rinunciare a dei lavori già ottenuti o a ritirare offerte in modo da farli accapparre ai "bisoni" del colosso di famiglia. Enzo Ercolano, a piede libero dal 2020, in secondo gra-

do è stato condannato a 10 anni di reclusione. Ora l'appello bis - sulle direttive della Cassazione - dovrà rivalutare l'apparato probatorio sull'appartenenza del fratello di Aldo a Cosa nostra, che è composto oltre che dagli elementi acquisiti dal Ros anche dalle dichiarazioni di svariati pentiti, fra cui Santo La Causa.

Il processo Caronte - nato da un'articolata inchiesta del Ros - ha un po' ripercorso la storia imprenditoriale (e criminale) degli Ercolano. Partendo dal boss Pippo, morto nel 2012, che creò l'Avimec Trasporti poi confiscata nel 1997. Dalle ceneri della società nacque Geotrans, che finì sotto amministrazione giudiziaria e poi fu confiscata in modo definitivo. Quando lo Stato mise le mani sull'azienda, gli Ercolano costituirono una cooperativa, che poi attraverso la cessione di un ramo d'azienda dell'impresa individuale di uno dei figli, la sorella Cosima, divenne operativa nell'estate del 2014. La società R.C.L è stata considerata dai giudici "la tappa conclusiva" del percorso cominciato con Avimec e proseguito con Geotrans. L'impresa, dopo la confisca, è gestita oggi da una cooperativa di lavoratori e quando si entra negli uffici della ditta di logistica si trova il volto del giornalista Pippo Fava, che è stato ammazzato per volere proprio di Aldo Ercolano, fratello dell'imputato.

Ma torniamo al processo e alla sen-

tenza della Cassazione. Sono otto le posizioni che hanno impugnato la sentenza di secondo grado. La Suprema Corte ha disposto il rinvio anche per le statuizioni della confisca di una piccola impresa riferibile a Cosima Ercolano, sorella di Enzo, e per Michele Guardo (condannato in appello a 7 anni) limitatamente al mancato riconoscimento delle generiche. Per il resto il ricorso dei due è stato rigettato: anzi per Guardo è stata "dichiarata irrevocabile la sua responsabilità in ordine al reato di cui al capo A1", che è appunto quello di associazione mafiosa.

Sono stati dichiarati inammissibili i ricorsi (e, quindi, a questo punto le condanne sono definitive) di Enzo Aiello - l'ex reggente finanziario di Cosa nostra è stato condannato in appello a 5 anni - Bernardo Cammarata (un anno), Sergio Cannavò (5 anni), Concetto Di Stefano (cognato di Ercolano), Francesco Guardo (10 anni) e Giuseppe Scuto (7 anni). Quest'ultimo è stato considerato dai magistrati uno degli imprenditori a "supporto" di Enzo Ercolano. ●

Sentenza definitiva per Enzo lo stratega che però tornerà in secondo grado per il reato di associazione mafiosa

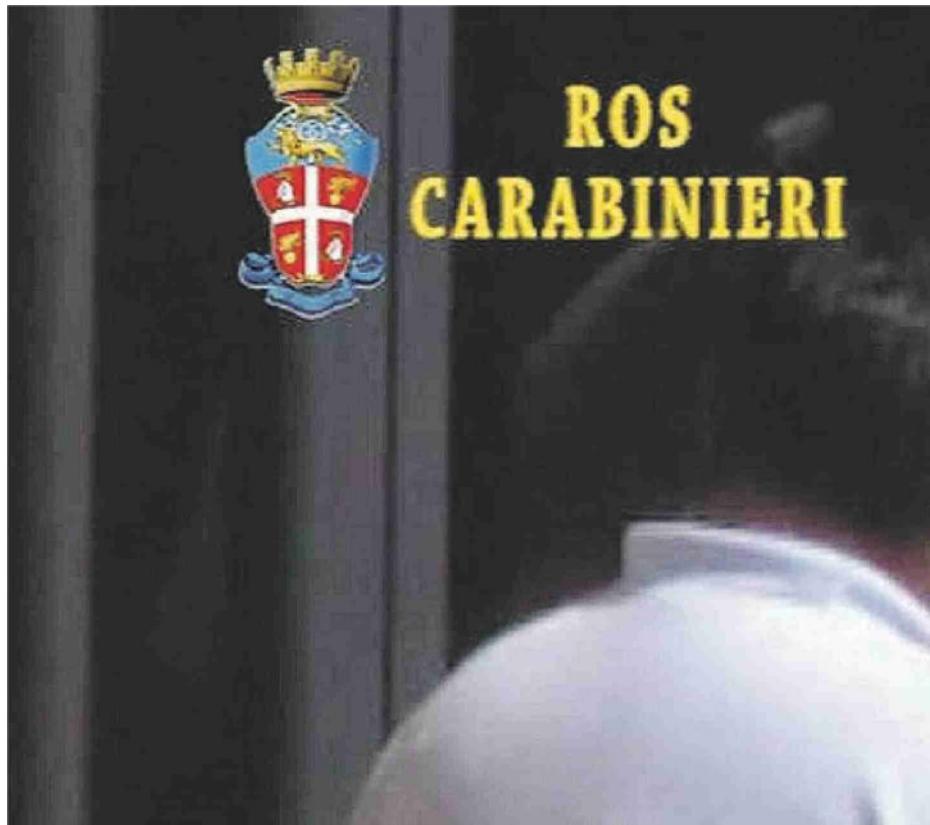


Peso: 13-1%, 16-42%, 17-15%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA



Peso: 13-1%, 16-42%, 17-15%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/01/23

Edizione del: 13/01/23

Estratto da pag.: 12

Foglio: 1/1

Terna investe in Sicilia 2 miliardi

Energia. Nel 2022 autorizzate quattro opere, si tratta dell'80% del valore totale nazionale

ROMA. Sono quattro, per un valore complessivo di 2 miliardi di euro di investimenti, i nuovi interventi di Terna per lo sviluppo della rete elettrica in Sicilia autorizzati nel corso del 2022 dal ministero dell'Ambiente e dagli assessorati regionali competenti. La Sicilia, con quasi l'80% del valore complessivo di 2,5 miliardi stanziato per gli interventi in tutta Italia, è la prima regione per investimenti e, al pari con l'Alto Adige, è la terza area per numero di opere approvate durante l'anno. Dopo aver superato nel 2021 per la prima volta nella storia il miliardo di euro di investimenti autorizzati, nel 2022 la società guidata da Stefano Donnarumma ha registrato un nuovo primato, più che raddoppiando il dato dell'anno precedente e sostanzialmente decuplicando il valore del 2020 (che era di 266 milioni).

Sono 29 i decreti autorizzati a livello nazionale, il più importante dei quali riguarda proprio il via libera al ramo Est del "Tyrrhenian Link", la tratta dell'elettrodotto sottomarino che collegherà Campania e Sicilia, del valore di oltre 1,9 miliardi di euro. Lunga complessivamente 480 km, la

tratta Est unirà l'approdo siciliano di Fiumetorto, nel comune di Termini Imerese, a Torre Tuscia Magazzeno, nel comune di Battipaglia.

Le altre opere prevedono, in provincia di Palermo, il rinnovo della Stazione elettrica di Caracoli a Termini Imerese e, a Carini, tre nuove linee in cavo interrato per liberare l'area destinata alla costruzione del Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica della Fondazione Ri.Med.

Inoltre, in provincia di Catania sono stati autorizzati due nuovi collegamenti in cavo interrato "San Giovanni Galermo-San Giovanni La Punta-Aci Castello", per i quali il gestore della rete elettrica nazionale investirà circa 30 milioni e che integra Stefano Donnarumma

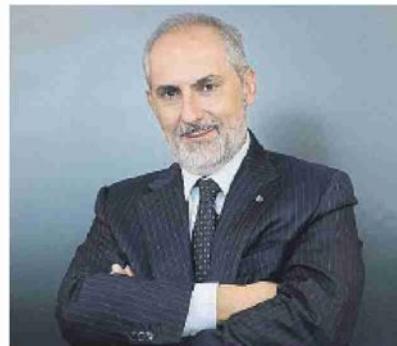
resseranno nove Comuni: Catania, Gravina di Catania, Sant'Agata Li Battiati, San Giovanni La Punta, Tremestieri Etneo, San Gregorio di Catania, Valverde, Aci Catena, Aci Castello.

Dal completamento di tutti gli interventi deriveranno importanti benefici per il territorio. Il "Tyrrhenian

Link" e gli altri elettrodotti saranno invisibili perché sottomarini (quasi 500 km) o interrati (20 km); si demoliranno oltre 30 km di linee aeree e si rimuoveranno 129 tralicci, attività che consentiranno di restituire ai territori e alle comunità locali circa 20 ettari di terreno.

La costante collaborazione tra Terna e le strutture ministeriali e regionali ha permesso di raggiungere risultati inaspettati, accelerando i tempi standard legati alle procedure autorizzative e alle pratiche burocratiche. L'iter autorizzativo del "Tyrrhenian Link" è il perfetto esempio di questo cambio di passo: per questo progetto sono trascorsi solo undici mesi tra l'avvio del procedimento e la definitiva approvazione. ●

La società guidata da Stefano Donnarumma ha raddoppiato l'impegno rispetto a quanto fatto nel 2021



Stefano Donnarumma



Peso: 24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/01/23

Edizione del: 13/01/23

Estratto da pag.: 13-14

Foglio: 1/2

CATANIA

La Cgil: «Intercettare e subito valorizzare ogni investimento»

Ieri ha preso il via il 17º congresso provinciale della Cgil incentrato sul lavoro del futuro. Il segretario provinciale De Caudo: «Oggi Catania è l'anello debole di una ripresa lenta del Sud. Serve invertire la rotta».

MONICA COLAIANNI pagina II

«Catania oggi è un anello debole della ripresa lenta e problematica del Mezzogiorno»

Cgil. Aperto il 17º congresso provinciale incentrato sul lavoro che crea il futuro

Ha preso il via ieri pomeriggio, al Four point Sheraton, il 17º congresso provinciale della Cgil dal titolo: «A Catania il lavoro crea il futuro. Diritti e idee per un sindacato del cambiamento».

Prima dell'inizio del congresso l'attore Nicola Costa ha letto un testo di Giuseppe Di Vittorio, padre della Cgil, ed è stato proiettato un video che racconta la vita di una famiglia di lavoratori che, nel ripercorrere le sue diverse generazioni, descrive di fatto anche la presenza costante del sindacato nella vita di tutti i giorni. I lavori hanno avuto inizio con la riflessione di Nadia Pyneandee, cittadina italo-mauriziana, impiegata nel-

l'Ufficio Immigrati e nel Caaaf Cgil. Durante la sua relazione all'assemblea il segretario generale Carmelo De Caudo ha messo in evidenza alcuni punti salienti e critici che investono il Mezzogiorno in generale e la città di Catania in particolare: «Occorre un'inversione di rotta - dice - che punti su nuove politiche di sviluppo, occupazione, inclusione sociale e su azioni che mirino ad intercettare e valorizzare gli investimenti. Catania ad oggi è un anello debole del sistema produttivo non solo della città ma di tutta la provincia».

Cinque i temi sottolineati da De Caudo su cui bisogna intervenire: la sanità, l'istruzione con tutto il suo carico di evasione scolastica e di povertà

educativa; l'aumento delle famiglie in povertà; le infrastrutture che continuano a mancare e l'indice di disoccupazione catanese del 31,1%, come da dati Istat del settembre 2022, che è tra i più alti del resto d'Italia. «Catania rispecchia in pieno l'identikit del rapporto Svimez 2022 che rappresenta una realtà drammatica con cui dobbiamo fare i conti». Durante il suo intervento il segretario ha fatto riferimento anche alla «stasi ammini-



Peso: 13-1%, 14-50%

strativa» della città sottolineando il fatto che nella nostra città manchi una «cabina di regia» territoriale come stabilito nell'«Accordo nazionale governo-sindacati» sulla partecipazione e il confronto nel-

l'ambito del piano integrato previsto dal Pnrr. «Occorre puntare su nuove politiche di sviluppo, occupazione, inclusione sociale; su azioni che mirino a intercettare e valorizzare gli investimenti», dice il segretario.

Altro punto saliente il disagio sociale che vivono soprattutto le famiglie meridionali, come viene messo in evidenza anche dal rapporto Svimez. «Catania registra un peggioramento della qualità della vita: è sporca e caotica e con un indice di povertà in continuo aumento», dice De Caudo.

Altro tema trattato quello delle infrastrutture e del bisogno che venga istituito un «tavolo» permanente di confronto che valuti l'impatto della Zona economica speciale del territorio (Zes), che rappresenta un'oppor-

tunità concreta di sviluppo e della possibilità di nuovi insediamenti di imprese, anche grazie ad alcune opere previste, come il collegamento del Porto di Riposto con l'autostrada A18 e il miglioramento della viabilità di accesso all'interporto. De Caudo ha fatto riferimento alla possibilità che l'Enac trasformi l'aeroporto di Catania in un importante Hub dove localizzare partenze e arrivi intercontinentali con l'area mediterranea e quella asiatica, «ma ancora non vediamo nessun segnale concreto in questa direzione».

A concludere i lavori della giornata di ieri Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia. «Una grande città come Catania - dice Mannino - risente come ovvio delle criticità che investono l'intera regione. Ha anche però dei punti di forza, delle eccellenze su cui occorre puntare nel momento in cui, auspiciamo presto, si ridisegnerà una nuova politica industriale per la regione che tenga conto dei processi di transizione ecologica, energetica, digitale inevitabili. E' una città che ha mostrato e continua a mostrare vitalità e dinamismo, pur nelle enormi difficoltà della fase storica.

ma che conserva anche sacche di degrado.

«Nelle sue contraddizioni è un po' l'emblema di una Sicilia che vorrebbe ripartire, che ha grandi potenzialità, ma che trova ancora il freno di politiche del Sud inadeguate e di politiche regionali che ancora non trovano una direzione compiuta. Il nostro piano del lavoro contiene tutti gli elementi che possono giovare al rilancio della città e dell'intera area, della sua industria, agricoltura e tutti i settori produttivi. Bisogna crederci e insistere sui grimaldelli di investimenti e legalità per smuovere le acque».

MONICA COLAIANNI

Il segretario
De Caudo
«Serve una
inversione di
rotta che punti
su nuove
politiche
di sviluppo,
occupazione
e inclusione
sociale»



Peso: 13-1%, 14-50%

LA CITTÀ E IL SUO MARE

Plaia: fra progetti in itinere e l'attesa per la nomina del commissario del Pudm

Il canale Arci. Prevista una spesa di oltre tre milioni ma non si controlleranno i "punti deboli" del corso

MARIA ELENA QUAIOTTI

Cosa sta succedendo alla Plaia? Sembrano vere e proprie "fughe in avanti" quelle riportate su queste pagine da qualche giorno sia riguardo al nuovo sbocco a mare "a cielo aperto", previsto per convogliare le acque meteorologiche dalla pista dell'aeroporto e in fase di progettazione definitiva, sia per il progetto da 3,3 milioni di euro per un "bacino di laminazione ed un impianto di fitodepurazione lungo il canale Arci a valle della SS 114", considerate la posizione, ancora vacante, del commissario del Pudm (Piano di utilizzo delle aree demaniali marittime) che dovrebbe nominare la Regione siciliana. Si tratta di un soggetto deputato a definire le indicazioni da seguire sulle scelte e sui progetti da attuare nel litorale sabbioso in base a precisi vincoli e a decisioni strategiche riporta-

te sia nel Pua (piano urbanistico attuativo previsto per la zona sud della città) sia nel Pudm approvato dalla giunta Pogliese nel febbraio 2021 (ma ancora non dal consiglio comunale), oltre all'incognita tutta da risolvere a livello nazionale ed europeo sul rinnovo delle concessioni balneari.

Parliamo ogni estate di infrazioni ambientali e chiusure di corsi d'acqua, che sono vietate, ma non ci siamo ancora chiesti, ad esempio, chi, come e perché ha autorizzato l'attuale sbocco a mare che passa sotto il lido Cled (preesistente) per le acque dall'aeroporto, e che d'estate viene chiuso. E poi, perché piuttosto che pensare ad una spesa da 3,3 milioni di euro per il canale Arci ed al progetto che ai più appare sottodimensionato rispetto alla reale portata delle acque, non si investe sul reale controllo sui "punti deboli" del corso d'acqua? I controlli sulla qualità del-

le acque ci sono e sono costanti e i valori anomali, quando registrati, dipendono dall'abitudine, quasi inestirpabile, di considerare i corsi d'acqua come pattumiere dove buttare di tutto (e ci si rende conto in caso di piena, che porta a mare perfino lavatrici), o dove "liberarsi" di sostanze, inquinanti, che sarebbe invece buona norma smaltire nelle opportune sedi.

Il progetto, oggetto di un ricorso da parte di alcuni lidi depositato circa tre mesi fa e ancora rimasto invaso dalla Regione siciliana, si basa anche sul contrasto con l'altro progetto previsto dal Pua, che prevede in quell'area le bretelle di congiungimento fra i parcheggi scambiatori e l'attraversamento di viale Kennedy per arrivare ai lidi. E lo spazio, per tutti e due, non c'è... ●



Peso: 22%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

Buco da 70 milioni, l'azienda non riesce a sostituire il 40% dei bus

Ast indebitata, a rischio le corse

Si va verso una newco
molto più piccola e con
meno dipendenti

PALERMO

Sommersa dai debiti, l'Ast rischia di dovere fermare gran parte delle tratte collegate perché si trova obbligata per legge a sostituire il 40% dei suoi bus ma non ha un euro da investire né può chiedere fondi alle banche avendo già raggiunto soglie di indebitamento da allarme rosso.

Il dossier Azienda siciliana trasporti è da qualche giorno sul tavolo di Renato Schifani e porterà a scelte senza precedenti alla Regione.

La parte principale del dossier è una relazione di 6 pagine nella quale, riprendendo i rilievi del collegio dei revisori, i vertici della società partecipata descrivono una situazione che lascia prevedere a breve il fallimento. I debiti evidenziati valgono 69 milioni: 21,8 sono somme che l'azienda deve all'erario, 15 sono soldi che attendono i fornitori. La quota principale del debito è costituita dalla anticipazioni avute dalla banca che svolge il servizio di tesoreria: ammontano a 32 milioni e mezzo.

E a nulla vale il fatto che l'Ast vanta anche crediti per 49 milioni e 970 mila euro, visto che la maggior parte di questi sono inesigibili o contestati dalla stessa Regione che è l'azionista.

Va detto che la relazione firmata dal presidente Santo Castiglione e dal direttore Mario Parlavecchio lascia prevedere che il quadro economico

possa perfino peggiorare visto che l'ultimo bilancio approvato è quello del 2020 e da quello del 2021, in fase di predisposizione, «potrebbero verosimilmente emergere ulteriori perdite di esercizio che andrebbero a ridurre il patrimonio netto al punto da non escludere la possibile corrosione del capitale sociale». Già peraltro eroso da anni di perdite costanti.

Ed è a questo punto che nella relazione i vertici di Ast individuano il rischio immediato che il servizio si debba fermare alla fine di quest'anno per quasi la metà delle tratte gestite: «Ai fini del mantenimento dei livelli attuali del servizio - si legge nel carteggi inviato a Schifani - Ast dovrà necessariamente sostituire entro il 31 dicembre quasi il 40% del proprio autoparco (cioè 190 bus) in considerazione dell'impossibilità di mantenere in servizio mezzi di categoria euro 2 e euro 3». Ma il fabbisogno finanziario per l'investimento obbligatorio «è insostenibile per Ast e non realizzabile neppure mediante l'accesso al mercato del credito per l'evidente insussistenza delle condizioni minali di bancabilità dell'azienda».

In realtà la relazione si conclude con una richiesta di urgente ricapitalizzazione da parte della Regione. Ma è un appello che Schifani non ha intenzione di accogliere: «Non posso portare a carico della Regione 70 milioni di perdite» ha detto il presidente mercoledì nel corso di una riunione di giunta che aveva all'ordine del

giorno proprio il futuro delle partecipate.

L'idea che prende corpo in queste ore a Palazzo d'Orleans è quella di evitare anche la liquidazione della partecipata ricorrendo al sistema che ha salvato Alitalia: si va quindi verso la creazione di una newco, di dimensioni più piccole, che erediterà le tratte e i finanziamenti ordinari della Regione, con una struttura più agile e priva di debiti. Parallelamente la vecchia Ast resterebbe come bad company che dovrebbe gestire la procedura di fallimento. Ecco perché nel quadro dello spoils system quelli dell'Ast sono gli unici dirigenti non sostituiti. Ast Aeroservizi, che non è in perdita, verrebbe invece messa sul mercato.

Il problema principale di questo piano è costituito dal futuro dei dipendenti. La nuova società dovrà averne molti meno degli attuali e dunque il progetto è quello di sfruttare cassa integrazione e mobilità. Ma soprattutto l'ambizione di Schifani è quella di ottenere da Roma una corsia preferenziale per poter mandare in prepensionamento una parte degli esuberi. Partita difficile, che Palazzo d'Orleans sta iniziando a giocare in questi giorni.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

Terna: nel 2022 oltre 2,5 miliardi d'interventi autorizzati

Rete elettrica

Nuovo record per il gruppo: 29 opere approvate da ministero e Regioni. In testa la Lombardia con 7 infrastrutture in pista per 130 milioni complessivi

Celestina Dominelli

ROMA

Terna chiude il 2022 facendo segnare un nuovo record, dopo quello già centrato nel 2021, per le opere autorizzate: 29 interventi, che hanno incassato il via libera del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e degli assessorati regionali, per oltre 2,5 miliardi di euro di investimenti complessivi. A incidere, in particolare, sull'asticella appena raggiunta dal gruppo guidato da Stefano Donnarumma – che ha quindi raddoppiato il dato dell'anno prima (un miliardo di euro) e decuplicato quello del 2020 (266 milioni) – è il disco verde al ramo est del Tyrrhenian Link, la tratta del collegamento sottomarino tra Campania e Sicilia che vale oltre 1,9 miliardi di euro.

A guidare la classifica delle aree con il maggior numero di opere autorizzate è la Lombardia con sette interventi che hanno incassato l'ok sul totale di 29 decreti emessi (24 dal ministero e 5 dagli assessorati regionali), per circa 130 milioni di euro. Seguono Campania con cinque

opere, Sicilia e Provincia Autonoma di Bolzano con quattro. Sono state poi autorizzate otto nuove stazioni elettriche, incluse due di conversione del Tyrrhenian Link. L'infrastruttura, vale la pena di ricordarlo, è rap-

presentata da un doppio cavo sottomarino che collegherà la Sicilia con la Sardegna e la penisola italiana, grazie a circa 970 chilometri di lunghezza e a mille megawatt di potenza.

Dopo il cavo sottomarino dei record, che sarà a regime nella sua interezza dal 2028, l'intervento economicamente più rilevante autorizzato nel 2022 è stato l'elettrodotto "Dolo-Camin", che sarà realizzato tra le province di Venezia e Padova. La linea – 16,5 chilometri in cavo interrato a 380 kilovolt – consentirà di demolire quasi 32 chilometri di vecchie infrastrutture aeree. Seguono, sempre restando al valore dello sforzo messo in piedi dal gruppo, gli interventi per oltre 70 milioni di euro previsti nel quadrante Sud di Roma e il collegamento da 65 milioni di euro "Livigno-Premadio", fondamentale per incrementare l'affidabilità dell'alimentazione e la resilienza della rete lombarda in vista dei Giochi olimpici e paralimpici "Milano-Cortina 2026".

Le nuove opere infrastrutturali progettate e realizzate da Terna aumenteranno infatti la resilienza e la sicurezza della rete elettrica nazionale, favorendo allo stesso tempo l'integrazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Senza contare le ricadute positive per l'ambiente: più di 700 chilometri di linee autorizzate nel 2022, ricorda il gruppo nella nota diffusa ieri, sa-

ranno sottomarini o interrati in modo da ridurre al minimo l'impatto paesaggistico. Nel complesso, la realizzazione degli interventi autorizzati permetterà di demolire oltre 100 chilometri di linee aeree esistenti e di rimuovere più di 450 sostegni, restituendo così ai territori e alle comunità locali coinvolte oltre 200 ettari di territorio.

Quanto al risultato comunicato ieri, i 29 interventi autorizzati nel 2022 sono il frutto, sottolinea Terna, della costante collaborazione avviata dal gruppo con le strutture ministeriali e regionali. Una stretta sinergia, quindi, che ha consentito di accelerare i tempi standard legati alle procedure autorizzative e all'iter burocratico. Prova ne è il percorso del Tyrrhenian Link per il quale sono trascorsi appena 11 mesi tra la fase di avvio del procedimento e la definitiva approvazione del nuovo corridoio elettrico al centro del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

I NUMERI

Nuovo boom nel 2022

Lo scorso anno il gruppo guidato da Stefano Donnarumma ha centrato un nuovo record, sul fronte delle opere autorizzate, dopo quello già raggiunto l'anno prima: 29 interventi, tra i via libera incassati dal Mase e dagli assessorati regionali, per oltre 2,5 miliardi di euro di investimenti.

Il primato della Lombardia

La Lombardia, con sette interventi autorizzati sul totale di 29 decreti emessi (24 dal ministero dell'Ambiente e 5 dagli assessorati regionali), è la Regione con il più alto numero di nuove opere, per circa 130 milioni di euro.



Elettrodotti. Record di opere autorizzate nel 2022



Peso: 27%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

SALERNO-REGGIO 445 km (160 in galleria)

Il Tav del Sud: spreco col Pnrr da 30 miliardi

● CAPORALE A PAG. 8 - 9



Peso: 1-3%, 8-66%, 9-45%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

IL TAV DEL SUD: L'INCREDIBILE MONUMENTO ALLO SPRECO

L'INCHIESTA
30 miliardi del Pnrr
L'Alta velocità da Salerno
a Reggio, 445 chilometri
che bucano il Pollino
e tagliano la Riserva del
Sele, costerà fino a 4 volte
la linea Torino-Lione



Peso: 1-3%, 8-66%, 9-45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

» Antonello Caporale

INVIATO A VALLO DELLA LUCANIA

Discese ardite e che risalite! Cambio di passo, di gamba, di scena. Traiettorie fantastiche nell'altissima velocità ferroviaria che deve connettere Salerno con Reggio Calabria sotto la soglia delle 4 ore. Gallerie lunghe quanto tre tunnel della Manica, binari costosi quanto quattro Tav Torino-Lione. Per fare tutto e bene presto, anzi prestissimo, il tragitto si allunga di 58 chilometri, producendo così una striscia di 434 chilometri. Progettati per puntare a sud di Salerno, i binari per una bella tratta si allargano ad est come per prendere la rincorsa, fregandosene della geografia. Superata la prima facile vallata, quella del fiume Sele, il super frecciarossa inizierà a correre in galleria. La meraviglia è che di buco in buco, di montagna in montagna, il treno, novello bruco, perforerà la pietra per 160 chilometri diventando nei fatti il primo treno sotterraneo d'Italia e abbattendo così l'odiato orgoglio degli inglesi per il tunnel della Manica, sì marino ma di soli 50 chilometri! C'è questo e non solo nel progetto di fattibilità e nello studio dei costi e dei benefici che Rfi ha presentato in Parlamento il 7 aprile 2021 e che tutti, ma proprio tutti, hanno approvato. Applausi!

Entusiasti i progettisti, che sono le Ferrovie e che per fare presto, anzi prestissimo, fungono da destinatari dell'opera, appaltatori, progettisti e valutatori. Conflitto di interessi? No, zero carbonella perché è l'Europa che ci chiede di correre. Ben 22 miliardi preventivati, ma prima della guerra in Ucraina e dell'aumento vorticoso delle materie prime che farà salire i costi, secondo gli analisti più attenti, a 30 miliardi. "Costerà quanto quattro Tav e temo che possa sfornare anche questo tetto. Un dissangua-

mento epocale, perché il tragitto prevede che il treno parta dal nulla e conquisti il nulla", dice Marco Ponti, economista e anima di *Bridges Research Trust*, l'organizzazione che analizza gli sprechi nel sistema dei trasporti. "La nostra maledizione, il fuoco che ha bruciato le menti e prodotto un progetto che è tanto illogico quanto costoso, è stato il Pnrr. Soldi da spendere e tanti? Allora hanno fatto fuori il progetto di riqualificazione e risistemazione della tratta tirrenica, che sarebbe costato solo una manciata di miliardi, hanno fatto fuori il Cilento, e se ne sono andati per le terre dei parchi, per l'interno montuoso, per l'Appennino, traforando, abbattendo, sviluppando l'orizzonte di una nuova incredibile modalità di affrontare i tra-

sporti: farli nel più lungo tempo possibile, lì dove non ci sono passeggeri, facendoli pagare il più caro possibile allo Stato", accusa Egidio Marchetti, il capo del Comitato Contras, il gruppo di sindaci e di cittadini del Cilento e dell'Alto Tirreno calabrese imbuscolati per veder-si scippato l'investimento.

RICOMINCIAMO DACCAPPO. A Rfi, la società che gestisce le ferrovie e deve dare risposte alla urgenza politica di connettere il Sud con il Nord, Reggio Calabria con Roma e l'Italia all'Europa attraverso il corridoio previsto dalle terre ventose dello Jutland danese fino al sole e ai profumi dei rigogliosi gelsomini palermitani, si valuta anzitutto il termine Alta velocità. Significa che bisogna almeno far andare il treno a 250 chilometri orari, questa è la classificazione Ue. Ma per chiudere il tragitto Salerno-Reggio in quattro ore, il grande frecciarossa deve bucare in molti tratti i 300 chilometri orari. Dev'essere la Ferrari del Sud!

"Sa cosa s'inventano: una linea nuova e tutta interna che trafigge la Piana del Sele e la sua riserva naturale, abbatte un centinaio tra case e opifici, s'infila nel ventre della Lucania, buca tutto il Parco del Pollino, accarezza Cosenza senza nemmeno toccarla e giunge, sgar-

giante ed esultante verso Praia a Mare. Tra Salerno e Praia a Mare previste due fermate: l'una ad Atena Lucana, paese di tremila anime, e l'altra a Montalto Uffugo, meraviglioso villaggio presilano. Sembra una barzelletta, vero?", così Franco Maldonato, tra i primi lancieri silentani, autore di un pamphlet di denuncia dal titolo non equivoco: *L'imbroglio*.

"Il Sud aveva bisogno di una rivisitazione della linea tirrenica e la costruzione di una decente linea jonica per dare al porto di Gioia Tauro una connessione anche con l'altro mare. L'Alta velocità fino a Reggio Calabria è tempo perso e sono soldi sprecati se il progetto non prevede di arrivare a Palermo", spiega Pietro Spirito, economista dei trasporti e per lungo tempo dirigente nel vasto gruppo Fs.

Intanto che si metta piede a Palermo, e il ponte di Messina si realizzzi, il Pnrr preme sul futuro prossimo. Ci sono 4,2 miliardi da spendere subito. Sono quelli del Pnrr e bisogna far presto, anzi prestissimo. "La gatta frettolosa fa i figli ciechi", accusa sorridendo amaro il sindaco di Vallo della Lucania, centro nevralgico del Cilento, Antonio Sansone. "Investire all'interno significa nei fatti declassare la linea veloce che già oggi serve, e bene, la nostra costa. Ricordiamo che il Cilento ospita tre milioni di turisti, l'economia si regge su questi numeri che ogni anno si vanno confermando sempre più verso l'alto. Puntare a doppiare il Cilento, e nei fatti a svuotarlo di energie, non è un affronto alla nostra terra ma alla logica, alla ragione, al territorio e all'economia nazionale".

SONO PRONTI 2 miliardi e 600 milioni e in estate saranno già compromessi (nel senso che i contratti di appalto saranno conclusi) per realizzare la tratta Battipaglia-Romagnano al



Peso: 1-3%, 8-66%, 9-45%

Monte. "Circa cento tra case e opifici da abbattere, contestazioni e liti - giustissime - che sono già promosse davanti al Tar. Il taglio in due della Riserva naturale del Sele. Una mole enorme di costi e di danni all'ambiente quando da noi c'erano 20 ettari, già opzionati da Rfi, per fare l'unica area di scalo ad Agropoli e il costo dell'intera tratta tirrenica non avrebbe raggiunto gli otto miliardi, contro i 22 ora preventivati", stima Ettore Liguori, sindaco di Pisciotta, magnifico borgo che domina il mare del golfo che dà alle spiagge di Camerota e Palinuro. In effetti, Graziano Delrio, da ministro delle Infrastrutture, aveva fatto progettare un rafforzamento *low cost* della linea: 5 miliardi e via.

"La nuova tratta adriatica prevede proprio la valorizzazione del sistema esistente. Ma ci si bypassa la costa romagnola?", spiega Liguori. "Con 2 miliardi e 600 milioni la distanza Bari-Bologna sarà coperta in

cinque ore anziché le sei attuali", è stato il commento di Stefano Bonaccini, il presidente dell'Emilia, all'annuncio di questo investimento da parte di Enrico Giovannini, delegato alle Infrastrutture al tempo di Draghi. Invece al Sud nella scelta tra mare e montagna ha vinto la montagna perché, scrive Rfi, la linea interna è l'unica in grado di fare andare il treno a 300 all'ora e l'Europa - come detto - vincola la definizione di Alta velocità ai 250 chilometri orari. L'attuale frecciarossa che attraversa il Cilento non può andare oltre i 160. "Ma con gli investimenti appropriati la velocità sarebbe sicuramente aumentata e il tempo di percorrenza sarebbe lievitato di mezz'ora al massimo sul tragitto totale. Ma gli enormi benefici di questa scelta non sono stati presi in considerazione", spiega Marchetti, il presidente del comitato di lotta.

"L'Alta velocità funziona solo se è per passeggeri. Le merci

non hanno convenienza a utilizzarla perché il costo a chilometro lievita di sette volte (2 euro per le tratte normali, 14 per quelle ad alta velocità). Invece è testardamente

deciso di costruire l'incredibile monumento allo spreco ripetendo anche al Sud l'errore che è stato fatto nelle tratte del Nord. Solo una volta e solo un Etr500 ha trasportato merci sul tratto Roma-Milano. Poi stop. Progettare una linea per passeggeri e merci significa far lievitare i costi di realizzazione in modo indiscriminato con un sadismo finanziario senza confronti", dice il professor Spirito. Gli animi sono mesti, i rivoltosi non sono rassegnati, ma restano pessimisti.

Il sindaco di Vibonati, Manuel Borrelli: "Questo Pnrr sta facendo perdere il lume della ragione. C'è una corsa a spendere purchessia. Nessuno vuole sentire ragioni. Ancora non

abbiamo trovato un partito, anzi un parlamentare, interessato almeno a capire. Tutti in fila indiana, a votare come dice il capo. Ce lo chiede l'Europa? E allora noi spremiamo, anzi super spremiamo!".

Di buco in buco, 160 km di gallerie: è il primo treno sotterraneo



Peso: 1-3%, 8-66%, 9-45%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE



In ritardo I treni attuali scontrano i limiti strutturali della linea tirrenica Salerno-Reggio Calabria
FOTO ANSA



Peso: 1-3%, 8-66%, 9-45%

LA NUOVA LINEA ALTA VELOCITÀ SALERNO - REGGIO CALABRIA

(Studio trasmesso ad aprile 2021, costi in miliardi €)

n. Lotto funzionale	Costi
0 Salerno - Battipaglia (40 km)	2,5
1 Battipaglia - Praja-Ajeta-Tortora (127 km)	6,1
2 Praja-Ajeta-Tortora - Tarsia (58 km)	3,9
3 Tarsia - Cosenza (loc. Montalto) (30 km)	1,0
4 Cosenza (loc. Montalto) - Lamezia Terme (66 km)	3,2
5 Lamezia Terme - Gioia Tauro (79 km)	3,2
6 Gioia Tauro - Reggio Calabria (45 km)	2,9
TOTALE 445 km	22,8

Fonte: RFI



Peso: 1-3%, 8-66%, 9-45%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/01/23

Edizione del: 13/01/23

Estratto da pag.: 18

Foglio: 1/1

Università e imprese insieme per sostenere l'innovazione

L'Università di Catania organizzerà con la Fondazione Emblema, nel prossimo mese di ottobre, il Forum nazionale 2023 della Borsa della Ricerca, un'iniziativa ideata per facilitare concretamente il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca.

Ideata dalla Fondazione Emblema, la Borsa della Ricerca mira a creare un contatto diretto tra il mondo della ricerca universitaria (gruppi, dipartimenti, startup e spin off) e aziende, imprese innovative, incubatori e investitori pubblici e privati.

Il Forum, appuntamento annuale della Borsa della Ricerca, approda per la prima volta in Sicilia, scegliendo per la tredicesima edizione il Monastero dei Benedettini, prestigiosa sede del dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Catania.

Ieri mattina, nella sede del Rettorato di piazza Università, il rettore Francesco Priolo e Tommaso Aiello (nel riquadro), presidente della Fondazione Emblema, hanno spiegato ai giornalisti l'intento comune di sfruttare la manifestazione per trasformare la Sicilia in un polo di attrazione per aziende e finanziatori interessate a trovare partner tecnologici.

«Catania ospita per la prima volta l'evento nazionale legato alla Borsa della Ricerca - ha sottolineato il rettore Priolo - Il nostro ateneo diventa pertanto centro e volano del matching fra ricerca e impresa: per tre giorni università, spin off e imprese

innovative da tutta Italia si incontreranno dello splendido ex Monastero, oggi sede del dipartimento di Scienze umanistiche, per dare vita a nuove collaborazioni e offrire una prestigiosa vetrina al nostro sistema della ricerca e al polo dell'innovazione che stiamo costruendo. In questa occasione, inoltre, realizzeremo l'Expo aperto a tutti i progetti del Pnrr finanziati in Italia, a partire dai 12 in cui è coinvolta l'Università di Catania, per garantire loro massima valorizzazione e visibilità. Invitiamo i nostri migliori talenti a scommetterci su questi progetti, impegnando intelligenze e competenze per dare radici profonde e robuste ali a tutte quelle iniziative che mirano a trasformare conoscenza in valore e benefici per la società».

La Borsa rappresenta oggi la principale piattaforma di matching tecnologico del Paese che coinvolge decine di università e spin off, centinaia di imprese e le principali istituzioni per sostenere e incentivare l'innovazione.

Alla Borsa della Ricerca, nell'ultimo triennio hanno partecipato oltre 150 spin off, 116 gruppi di ricerca di 42 università e oltre 70 fra imprese e investitori.

«Il cuore del Forum - ha spiegato Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema - sono gli incontri one-to-one che negli anni hanno dato vita a centinaia di nuove collaborazioni. L'obiettivo per il 2023 - ha continuato Aiello - è di organizzare almeno 1.000 appuntamenti tra spin off universitari e im-

prese».

Il format, ormai consolidato negli anni, prevede due livelli di networking: gli incontri one to one e i pitch. Gli incontri one to one sono l'elemento che contraddistingue il Forum: un format estremamente concreto che ha dato vita a centinaia di nuove collaborazioni, in cui due settimane prima dell'evento i delegati possono accedere alla preview, fare scouting tra le schede di tutti i partecipanti in base ai propri interessi e definire l'agenda di appuntamenti. Con i pitch invece, spin off e startup possono presentare la propria idea d'impresa a investitori ed aziende.

Il programma prevede: 10 ottobre sessione plenaria di approfondimento; 11 ottobre: incontri one to one; 12 ottobre: Pitch per spin off e start up accademiche.

Inoltre, da questa edizione il Forum si arricchirà con l'iniziativa "Expo Pnrr", una vetrina dedicata ai progetti finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che ha l'ambizione di diventare il momento nazionale in cui tutti i progetti potranno presentarsi alle imprese nell'ottica di nuove collaborazioni.

L'accordo tra l'Università di Catania e la Fondazione Emblema durerà tre anni e consentirà alla Sicilia di diventare una terra di grande attrazione per le aziende che vorranno investire e collaborare con il mondo della ricerca.

**Fondazione
Emblema
e Ateneo il
prossimo ottobre
ai Benedettini
per il "Forum
2023 della Borsa
della Ricerca"**



Peso: 37%

Meloni: se cresce l'Iva, giù le accise

La crisi dei carburanti

Le accise sui carburanti potranno scendere se gli incassi dell'Iva aumenteranno. Il meccanismo è stato inserito nel decreto Trasparenza, che torna in Cdm dopo il varo di martedì. La premier Meloni e il ministro Giorgetti sono netti. In legge di Bilancio si è scelto di sostenere famiglie con basso reddito e imprese nel pagamento delle bollette, azzerando il taglio alle accise. Lo ha spiegato in due interviste televisive che oggi la pre-

mier riceverà i sindacati dei benzina, in sciopero il 25 e 26 prossimi. «Non vogliamo criminalizzare la categoria», dice Meloni. **Dominelli, Fiammeri e Trovati** — a pag. 2

Sciopero, il governo convoca i benzina! Cambia la norma taglia accise se sale l'Iva

L'allarme carburanti. L'annuncio di Meloni al Tg1 e al Tg5: «Governo pronto a intervenire quando ci saranno incassi maggiori» Le modifiche nel decreto Trasparenza, riportato in Cdm. Giorgetti al Senato: l'esecutivo monitora i prezzi e valuta ulteriori iniziative

Barbara Fiammeri
Gianni Trovati

Il caos carburanti impone l'ennesima correzione di rotta. Giorgia Meloni al Tg1 e al Tg5 delle 20 torna a rivendicare la scelta di non aver prorogato il taglio delle accise su diesel e benzina preferendo dirottare le risorse sulla riduzione del costo del lavoro e gli aiuti alle famiglie. In consiglio dei ministri è però costretto a tornare il decreto Trasparenza, approvato solo due giorni prima, per ospitare due nuove correzioni: la prima, ripescando una norma del 2007, prevede che in caso di aumenti del prezzo della benzina il maggiore gettito Iva andrà a ridurre le tasse sui carburanti. La seconda estende fino a fine anno la detassazione dei buoni benzina che comunque resta fissata a 200 euro. Inserito, infine, un bonus pendolari.

Il nuovo taglia-accise è quello che, più o meno, aveva anticipato qualche ora prima il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nel corso del question time al Senato. Ed è anche quanto è scritto - ci tiene a sottolineare Meloni in serata - nel programma di governo dove si parla di «sterilizzazione» delle accise, ovvero «se il prezzo sale oltre una determinata soglia, quello che lo Stato incassa in più di Iva verrà utilizzato

per abbassarla». Poi la stoccata all'opposizione: «Sento dire che la benzina è a 2 e mezzo ma è a 1,8 come prezzo medio».

In realtà i primi a urlare alla speculazione sono stati suoi alleati, ieri invece molto più silenti, tirandosi dietro le ire dei distributori che hanno già indetto uno sciopero per il 25 e 26 gennaio e che oggi incontreranno i ministri Giorgetti e Adolfo Urso (ministro per le Imprese).

L'obiettivo è placare l'insoddisfazione per il mancato taglio delle accise e non subirne gli effetti negativi alle regionali che si terranno giusto tra un mese nel Lazio e in Lombardia il 12-13 febbraio, primo test elettorale per il Governo e per gli equilibri all'interno della maggioranza.

Al momento - è la convinzione a Palazzo Chigi - «di più non si poteva fare». Lega e Forza Italia però restano in sofferenza. Matteo Salvini in Lombardia rischia di giocarsi la leadership del partito se il divario con Fratelli d'Italia diventasse ancora più corposo di quanto emerso a settembre alle politiche. E non è un caso che il primo a parlare di un possibile taglio delle accise sia stato proprio il ministro dell'Economia della Lega.

La tensione politica spiega l'agitazione intorno a un lavoro normativo che in realtà non cambia molto

rispetto al passato. La regola che destina alla riduzione delle accise la maggiore Iva prodotta dai rincari dei carburanti è del 2007 (commi 290 e 291 della Finanziaria di quell'anno). In pratica il meccanismo guarda al prezzo del petrolio greggio, e permette al Mef di ridurre l'Iva quando questo prezzo sale sopra i livelli di riferimento fissati dall'ultimo Def. La nuova norma cambia il periodo di riferimento, e prevede che il confronto vada effettuato sul quadriennio precedente. La ragione è semplice da spiegare: l'extragettito Iva di oggi è in realtà già scontato dai tendenziali dell'ultima Nadef, che proprio su questo hanno puntato per ridurre il deficit messo in programma quest'anno. Oggi, quindi, di Iva in più del previsto non ce n'è.

Poco cambia, comunque. Perché anche con il nuovo sistema a quadrienni occorrerà attendere



Peso: 1-5%, 2-53%

l'evoluzione dei prossimi mesi del prezzo del greggio, che comunque oggi è ai livelli del dicembre 2021 e non lascia quindi alcun margine. E, soprattutto, per far scattare la tagliola dell'Iva servirà un nuovo aumento dei prezzi del petrolio, prospettiva non esattamente augurabile per gli automobilisti.

Anche sugli altri due aspetti affrontati ieri dal consiglio dei ministri le novità sono relative. Sui buoni carburante, l'estensione della detassazione è solo temporale, e si allarga fino alla fine dell'anno come del resto era accaduto nel 2022; resta in ogni caso il tetto massimo di 200 euro. Per gli abbonamenti al trasporto pubblico locale, poi, ci sarà un nuovo sostegno con un meccanismo e una platea che sono però in corso di definizione al ministero dell'Economia.

In attesa del testo definitivo del decreto e della norma sul tetto al

prezzo in autostrada, che verrà inserita in un provvedimento ministeriale ancora in fase di elaborazione, la premier continua ad assicurare che nel governo e nella maggioranza c'è «grande coesione». Ma il silenzio della Lega e l'attacco diretto di un berlusconiano doc come il responsabile energia di Fi, Luca Squeri, che definisce «populiste» le misure finora adottate rivela il malesse che serpeggi tra gli alleati. Meloni anche ieri, come il giorno prima nel video diffuso via social, ha ricordato le misure introdotte dalla manovra, in parte chieste con forza proprio dai soci di minoranza che sostengono il suo esecutivo, come l'aumento delle pensioni minime voluto dal Cavaliere.

Il reddito rationem arriverà dopo le regionali e in vista della scadenza a fine marzo degli aiuti per l'energia, che andranno rifinanziati. Al mo-

mento il costo è di circa 20 miliardi a trimestre (vedi la legge di Bilancio). Meloni auspica ovviamente che di qui alla prossima primavera i prezzi dell'energia si riducano ancora. Anche perché continua a ritenere impraticabile l'ipotesi dello scostamento. Salvini e Berlusconi per ora hanno evitato di tornare a rilanciarlo. Ma quanto avvenuto sul fronte della mancata proroga del taglio delle accise è più che un avvertimento per la premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I BENZINAI FAIB A RADIO 24: «CONVOCAZIONE IMPORTANTE»
 «L'impegno che ha preso il governo nel convocarci ci soddisfa». Lo ha detto Giuseppe Sperduto, Presidente della

Faib-Confesercenti, a Focus Economia su Radio 24, in merito alla serrata decisa dall'associazione insieme a Fegica e Figisc-Confcommercio per il 25 e 26 gennaio

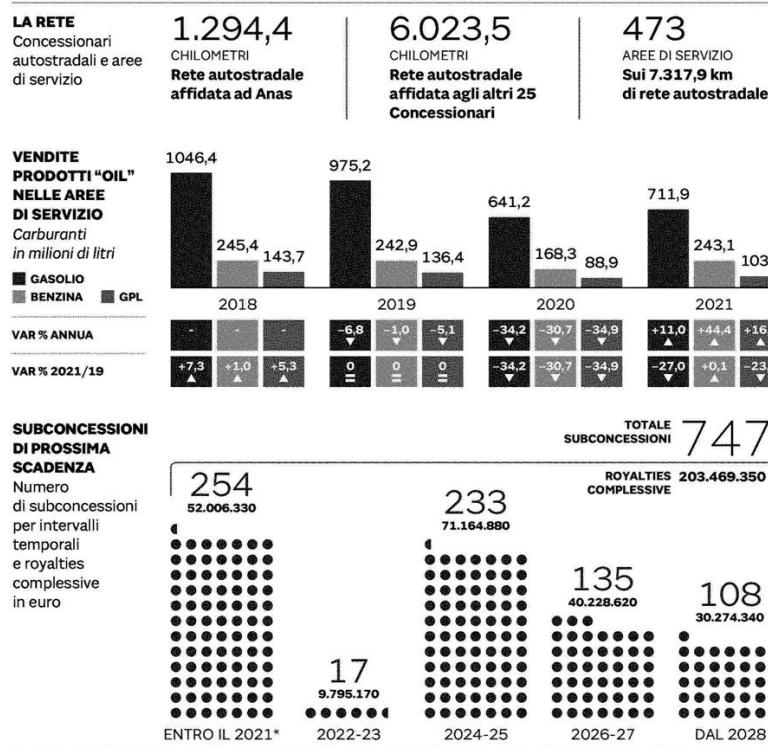
PENDOLARI
Nel decreto inserito anche il rimborso ai pendolari della somma spesa per l'abbonamento ai mezzi pubblici

AUTO ELETTRICHE

Pichetto firma il decreto per le colonnine

«Ho firmato ieri il decreto sulle colonnine di ricarica per le auto elettriche, che prevede la suddivisione del paese in ambiti. Viene individuato il numero di colonnine ambito per ambito, suddiviso su più anni, il finanziamento per l'installazione e il piano di programmazione per raggiungere l'obiettivo entro il 2025». Lo ha detto ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, a margine di un convegno del Wwf a Roma.

La fotografia dell'Autorità di regolazione dei trasporti



(*) In proroga tecnica. Fonte: elaborazione ART su dati SIVCA ed ANAS



Peso: 1-5%, 2-53%

Inflazione Usa in frenata al 6,5% Positive le Borse Ue, BTp sotto il 4%

Mercati

Attesa per un allentamento della stretta monetaria ma Wall Street resta cauta. Debole il dollaro e l'euro sale a 1,08: record da aprile. Piazza Affari recupera

Il rallentamento dell'inflazione negli Usa è stata accolta positivamente da Wall Street che dopo una partenza incerta ha ripreso a salire. Bene i mercati azionari europei (con Milano a +0,73 e +8% da inizio anno) e l'euro, tornato sopra quota 1,08 dollari, il massimo dall'aprile 2022. Sotto la soglia psicologica del 4% il rendimento del BTp.

Cellino, Longo, Bellomo — a pag. 3

L'inflazione Usa frena al 6,5% Corre l'euro, BTp sotto il 4%

Economia e mercati. Il costo della vita negli Stati Uniti scende (come atteso), favorendo le speranze di una Fed più cauta nel rialzare ancora i tassi: Borse positive, rendimenti dei titoli di Stato in calo

Maximilian Cellino

«L'aspetto sorprendente del dato sull'inflazione di dicembre è la vicinanza al consenso». Il commento a caldo di Tiffany Wilding, economista per il Nord America di Pimco a proposito dell'atteso appuntamento con le indicazioni macro Usa di ieri è esemplare di quanto i mercati abbiano iniziato questo 2023 con un atteggiamento diametralmente opposto rispetto all'anno precedente e inforcando i classici «occhiali rosa». I prezzi al consumo statunitensi sono cresciuti del 6,5% su base annua (e del 5,7% per la loro componente di base) proprio come era nelle attese e i mercati hanno festeggiato, a modo loro.

È salita infatti Wall Street e hanno chiuso ancora una volta al rialzo le Borse europee, con Piazza Affari in progresso dello 0,73% (e ormai in recupero di oltre l'8% da inizio anno come gli altri listini europei) a riavvicinare sempre

più i livelli precedenti allo scoppio della guerra in Ucraina. Il ritorno dell'appetito per il rischio (oltre che le attese sui tassi Usa) hanno contribuito al deprezzamento del dollaro e a riportare l'euro sopra quota 1,08 e ai massimi da aprile.

Gli acquisti hanno riguardato al tempo stesso anche l'obbligazionario, dove i rendimenti dei titoli di Stato continuano a ascendere in maniera sensibile. Il decennale Usa rende adesso il 3,5%,

il Bund tedesco il 2,13% e il nostro BTp ne approfitta per tornare sotto il 4% (spread a 187 punti base) proprio come un mese fa, prima che le parole di Christine Lagarde gelassero le attese per un rallentamento nella politica monetaria della Bce. Il fatto che ieri il Tesoro italiano abbia collocato titoli a 3 e 7 anni per complessivi 7 miliardi di euro a tassi rispettivamente del 3,26% e del 3,77% e in crescita di 19 e 16 centesimi rispetto all'operazione precedente non deve trar-

re in inganno. Riflette infatti il calendario delle aste, che in quel caso erano state effettuate prima della riunione Bce che aveva innescato la svolta rialzista sui tassi ora in gran parte rientrata.

E il tema gira in fondo sempre attorno a questo punto: il dato di ieri sull'inflazione Usa, pur nella sua assoluta prevedibilità, non fa in realtà altro che ravvivare ulteriormente le attese di quanti sperano di vedere quanto prima un cambio di marcia sui tassi. «L'emergere



Peso: 1-7%, 3-27%

di una tendenza al ribasso dell'inflazione conferma in larga misura la traiettoria di base della Fed per la politica monetaria dei prossimi mesi e sostiene l'ipotesi di un'ulteriore riduzione del ritmo di rialzi a 25 punti base nel prossimo meeting di inizio febbraio», conferma Silvia Dall'Angelo, *Senior Economist* di Federated Hermes.

Del resto era stato lo stesso Patrick Harker, presidente della Fed di Philadelphia e membro votante del Fomc, a indicare poco prima nella stessa direzione, sostenendo appunto che «da qui in avanti saranno appropriati rialzi dei tassi di 25 punti base» proprio a commento dello stesso dato sull'inflazione appena diffuso. Sembra quindi un gioco ormai fatto, almeno nel prossimo appuntamento e forse anche per il successivo di metà marzo, ma non mancano sul mercato gli osservatori che invitano alla prudenza e suggeriscono soluzioni controcorrente.

Eric Winograd, economista Usa di AllianceBernstein insiste infatti nel sottolineare «la straordinaria smania del mercato di estrapolare la decelerazione a breve termine dei prezzi» e invita indirettamente la banca centrale Usa a

una stretta più incisiva. «Unaumento di 50 punti anziché di 25 dimostrerebbe la volontà di riportare l'inflazione al suo posto, incoraggiando al contempo il mercato ad adottare un approccio più

equilibrato sul futuro percorso dei tassi», aggiunge l'esperto, che non esita a indicare un vero e proprio paradosso quando sostiene che «più i mercati salgono, sia le azioni che i tassi, più è probabile che la Fed debba aumentare i tassi piuttosto che diminuirli».

Quando si sposta in avanti nel tempo la questione resta in effetti ancora piuttosto complessa, anche perché in questo caso le indicazioni dei banchieri centrali continuano per i tassi Usa a porre almeno al 5% l'approdo finale, che sarà raggiunto entro la prima metà del 2023 ma che altrettanto verosimilmente non sarà seguito da un'immediata inversione. «Quest'anno l'inflazione rimarrà probabilmente al di sopra dell'obiettivo e le pressioni inflazionistiche che interessano i prezzi di base impiegheranno un po' di tempo per attenuarsi», ammette Dall'Angelo, che giunge poi alla conclusione, peraltro larga-

mente condivisa almeno fino a qualche giorno fa, che «la Fed si manterrà sui livelli massimi per qualche tempo, almeno per tutto il 2023». Da qualche settimana gli investitori sembrano però avere gli occhi puntati soprattutto sull'immediato e aver tolto dai radar temi come l'inevitabile recessione e i suoi riflessi sui profitti delle società quotate. Per il momento hanno ragione loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La moneta unica risale a 1,08, segnando i massimi da aprile: aiutano le attese sui tassi e la fame di rischio

Da inizio anno Milano (come le altre Borse) ha recuperato l'8%, avvicinandosi ai livelli precedenti alla guerra

+2%

L'INFLAZIONE IN CINA NEL 2022 È AUMENTATA DEL 2%

L'inflazione in Cina su tutto il 2022 è aumentata in media del 2%, contrariamente alle altre principali econo-

mie che hanno visto salire notevolmente i prezzi al consumo. A dicembre scorso, l'indice è salito dell'1,8% su base annua, contro l'1,6% registrato nel mese precedente.



Peso: 1-7%, 3-27%



L'INTERVISTA

Starace: «A Enel
3,5 miliardi
del Pnrr
per le reti»

Laura Serafini — a pag. 6



Ad Enel.
Francesco
Starace,
al vertice
da 9 anni

L'intervista. Francesco Starace. Per l'ad di Enel gli investimenti potrebbero più che raddoppiare: «Ne stiamo parlando con Fitto». Cambio al vertice? «Non vedo rischi per l'esecuzione del piano cessioni»

«A Enel 3,5 miliardi del Pnrr per le reti Con RepowerEu fondi per le batterie»

Laura Serafini

En si è aggiudicata 3,5 miliardi sui 4 miliardi destinati dal Pnrr al potenziamento delle reti. Ma gli investimenti potrebbero più che raddoppiare, fino a 5 miliardi aggiuntivi, con i fondi di RepowerEu. «Stiamo parlando di questa ricalibrazione delle risorse con il ministro Fitto», annuncia l'ad di Enel, Francesco Starace.

A cosa serviranno i fondi del Pnrr?
Al rafforzamento della capacità delle reti di bassa e media tensione, che portano l'energia a case e imprese, di accogliere la produzione di impianti rinnovabili distribuiti. E per sostenere l'elettrificazione dei consumi energetici, dando più capacità a chi ne fa richiesta in termini di aumento di potenza per 1,5 milioni di punti di consegna. E ancora, per aumentare la resilienza della rete su tutto il territorio nazionale per fare fronte agli eventi metereologici straordinari. Il bando è uscito con un anno di ritardo, ma finalmente ci siamo: sono partiti i lavori in tutta Italia su 24 progetti. C'è una concentrazione nel Mezzogiorno: 1,7 miliardi va a Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Sardegna, Abruzzo e Molise, dove c'era più necessità soprattutto per la resilienza. Ai fondi del Pnrr si aggiunge una quota del 10%, per 350 milioni, riconosciuta

dall'Arera come incentivo per completare i lavori nei tempi previsti.

Il governo è al lavoro per riallocare i fondi del Pnrr che si teme non si riescano a spendere e per potenziare gli interventi con i fondi di RepowerEu. Anche Enel sarà coinvolta?
Su questi temi è già in corso il dialogo con il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto che se ne sta occupando in modo specifico. Abbiamo verificato che nel caso in cui i fondi di RepowerEu possano essere spesi tra il 2023 e il 2027 potremmo fare ulteriori investimenti tra 2 e 4 miliardi, sia per la resilienza che per assorbire capacità rinnovabile. Se invece, come si sta ragionando di fare, si estendesse il periodo temporale fino al 2030, gli investimenti potrebbero essere tra 3 e 5 miliardi. La possibilità di investire di più si sta rivelando fondamentale perché con la crisi dell'energia sono esplose le richieste di allacciamento di impianti rinnovabili. Sta crescendo anche la richiesta di elettrificazione: molte aziende, del settore cartario e di altri settori, stanno uscendo dal gas per passare all'elettricità rinnovabile autoprodotta. Ogni mese registriamo un numero di domande di allacciamento di pannelli solari superiore al precedente, ormai da un anno. Il ministro Fitto sta cercando di effettuare una ricalibrazione dei fondi anche del Pnrr che non riescono a essere allocati

nel tempo a disposizione con i fondi di RepowerEu.

Una parte potrebbe finire sulle reti?

O sulle reti o su altre partite. C'è la grande questione degli stocaggi, che sono l'altra faccia della medaglia. Se si aumenta la percentuale di rinnovabili si potrebbe aver bisogno di una quantità maggiore di batterie rispetto a quella originariamente prevista e quindi nel RepowerEu ci potrebbe essere un capitolo dedicato.

Ma voi riuscirete a rispettare i tempi del Pnrr?

Siamo partiti due anni fa con un programma di formazione di tecnici di rete, assieme ad Elis e 180 imprese del settore, calcolando che avremmo avuto un bisogno di almeno 5.500 addetti specializzati. Abbiamo già formato 2 mila persone; le altre arriveranno il prossimo anno. Ma ora abbiamo un bacino molto più ampio da



Peso: 1-2%, 6-45%

cui attingere, con altre 10 mila domande di formazione. Per cui siamo in grado di rispettare i tempi sia del Pnrr che di investimenti aggiuntivi.

State potenziando la fabbrica di pannelli di Catania. Volete replicare il progetto negli Usa e su questo si sono levate alcune voci critiche. Può spiegare la vostra strategia?

L'iniziativa italiana è in costruzione, abbiamo ottenuto 180 milioni con i fondi Ue per l'innovazione perché essa ci consente di essere competitivi con i prodotti cinesi. I pannelli saranno più efficienti, producendo più energia per unità di prodotto. La prima linea produttiva da 400 megawatt entrerà in produzione a settembre 2023, mentre l'ultima linea (fino a 3 mila megawatt), arriverà a metà 2024. La fabbrica produce celle e moduli e per farlo ha bisogno di fettine di silicio, cosiddetti wafer: per i primi due anni li compriamo dalla Cina. Ma abbiamo già fatto accordi con produttori di wafer e polisilicio europei, che oggi hanno una produzione di nicchia, perché ci forniscano wafer prodotti in Europa. Servirà un anno e mezzo, perché dovranno fare investimenti per ampliare la capacità produttiva. Questa produzione in Europa può diventare competitiva con la Cina a patto che la Ue intervenga con suoi contributi, cosa che penso avverrà con lo strumento di RepowerEu. L'idea di

fare una fabbrica analoga negli Usa, dove Enel è presente da anni, è legata al fatto che il nostro è un business globale: se fosse solo destinata all'Italia, non faremmo una fabbrica da 3 mila megawatt. L'Italia è grande perché la sua economia serve il mondo. La produzione di polisilicio europea servirà anche per produrre i pannelli della fabbrica negli Usa, che sono dipendenti dall'Asia per l'importazione di pannelli come l'Europa. Per la fabbrica americana abbiamo quasi finito la selezione dello Stato in cui sarà costruita. La faremo in partnership al 50% o meno, come in Italia dove stiamo selezionando un partner. Il progetto potrebbe essere replicato anche in Sudamerica.

Enel ha passato anni difficili che si leggono sui bilanci. A novembre avete annunciato un piano di dismissioni da 12 miliardi. C'è qualcosa che poteva essere fatto meglio?

Considerando quello che è successo, con la guerra e quello che i governi hanno fatto nell'emergenza di quei mesi, abbiamo reagito bene. Avremmo potuto fare un errore, che alcuni hanno fatto, di riversare sui clienti l'onda di rialzo dei prezzi. Tutti i nostri clienti con contratti a prezzo fisso, circa 10 milioni in Italia, e 5 o 6 in Spagna, non hanno avuto impatto dalla crisi energetica durante la durata del

loro contratto. Abbiamo assorbito questo effetto, uno sforzo che ci è stato riconosciuto dai nostri clienti che sono rimasti con noi. La società ha avuto un impatto di 2 miliardi di euro sui conti, che abbiamo assorbito perché abbiamo avuto creazione di valore in altri settori di business. E questo nonostante il fatto che noi, al pari di altre utility, stiamo finanziando le misure dei governi per calmierare le tariffe, come la sospensione degli oneri di sistema. Sono oneri che oggi anticipano le utility e questo ha fatto aumentare il circolante (e quindi il debito di Enel) di circa 8 miliardi.

Secondo gli analisti c'è un rischio esecuzione sul piano di cessioni perché il suo mandato scade in primavera.

Agli investitori e agli analisti che studiano Enel il piano è piaciuto, come si è visto da quando è stato presentato. Questa è la cosa importante: il piano è dell'Enel. La sua implementazione è sicuramente alla portata di questa Enel e non vedo un rischio da questo punto di vista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

1

SEMPLIFICAZIONI

Decreto Pnrr in arrivo per febbraio

Il governo porterà in consiglio dei ministri tra la fine di questo mese e l'inizio del prossimo un decreto sul Pnrr con lo scopo di semplificare, velocizzare, ma anche rimodulare i progetti in ritardo

2

LE MISURE/1

Autorizzazioni più facili e rapide

Nel provvedimento, ci saranno le misure per snellire ulteriormente i procedimenti autorizzativi degli investimenti e a tagliare i tempi delle valutazioni ambientali (Via e Vas)

3

LE MISURE/2

Nuova proroga per lo scudo erariale

In arrivo anche una nuova proroga dello scudo erariale che limita (ora fino al 30 giugno) le contestazioni della Corte dei conti ai soli casi di dolo o di «omissione o inerzia» nell'approvazione degli atti.

4

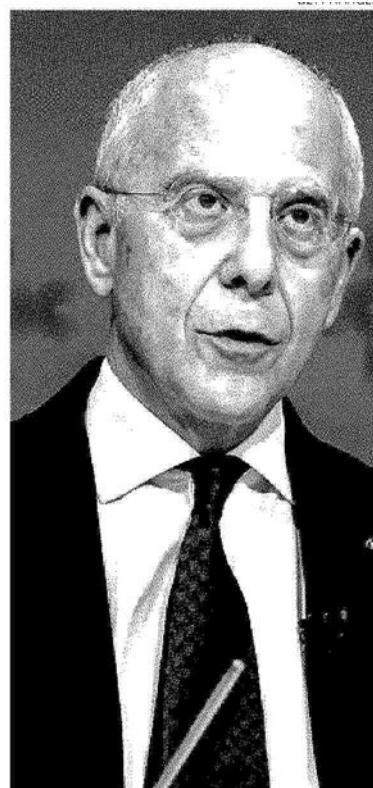
LA QUARTA RATA

Entro giugno altri 27 obiettivi

Dopo i 55 obiettivi raggiunti a fine 2022 per incassare la terza rata del Pnrr, entro fine giugno bisogna raggiungere altri 27 obiettivi da cui dipende la quarta rata di 16 miliardi.



Peso: 1-2%, 6-45%



Francesco Starace.

Il manager ad dell'Enel è giunto al terzo mandato, guida il gruppo da 9 anni



Peso: 1-2% - 6-45%

Pnrr, bilaterali sulle misure prima del Dl di fine mese

Recovery. Nel decreto la proroga dello scudo erariale. Mini cabina di regia sul codice appalti
Al prossimo vertice la nuova relazione sul Piano

Barbara Fiammeri

Gianni Trovati

ROMA

Semplificare, velocizzare, ma anche rimodulare i progetti che non camminano. Correrà lungo queste direttive la preparazione del decreto Pnrr che il governo porterà in consiglio dei ministri tra la fine di questo mese e l'inizio del prossimo. Agire rapidamente è un imperativo categorico. Entro fine giugno bisogna raggiungere altri 27 obiettivi da cui dipende la quarta rata di 16 miliardi. Ed è quello che ieri ha ripetuto Raffaele Fitto, il ministro per gli Affari europei che ha anche la delega sul Pnrr e i fondi di coesione, durante la Cabina di regia a Palazzo Chigi alla quale ha partecipato un'ampia rappresentanza dei suoi colleghi di governo assieme al presidente delle Regioni, Massimiliano Fedriga, dell'Anci, Antonio De caro, e dell'Upi Michele De Pascale.

La fase emergenziale si è conclusa, ora bisogna concentrarsi sull'implementazione dei progetti, è il ragionamento emerso nell'incontro. E il decreto è funzionale al risultato. Nel provvedimento, oltre alle misure per snellire ulteriormente i procedimenti autorizzativi degli investimenti e a tagliare i tempi delle valutazioni ambientali (Via e Vas), dovrebbe entrare anche una nuova proroga dello scudo erariale che limita (ora fino al 30 giugno) le contestazioni della Corte dei conti ai soli casi di dolo oppure di «omissione o inerzia» nell'approvazione degli atti. Il meccanismo, avviato dal governo

Conte-2, ha già visto una prima proroga da parte del governo Draghi, e nonostante l'opposizione della magistratura contabile è considerato cruciale per non alimentare quella «paura della firma» al centro della riforma dell'abuso d'ufficio.

Il menu di quello che diventerà il terzo decreto Pnrr sarà definito nelle prossime settimane in una serie di bilaterali fra lo stesso Fitto, i colleghi di governo e i rappresentanti degli enti territoriali. Riunioni che avranno l'obiettivo di «verificare e monitorare costantemente tutte le prossime scadenze del Piano, seguendo lo stesso metodo che ha già consentito a questo governo di raggiungere i 55 obiettivi previsti al 31 dicembre 2022». Un metodo ora destinato a orientarsi sempre più verso il tasso di realizzazione effettiva degli investimenti, perché nel tempo gli obiettivi legati alle opere (target) assumono un peso crescente rispetto a quelli che si raggiungono approvando leggi e riforme (milestones). Un primo check up arriverà dalla nuova relazione sestrale al Parlamento, che dovrebbe essere esaminata dalla prossima cabina di regia: lì emergeranno anche i problemi che spingono il governo a voler intervenire sulla governance del Piano, apartire dalla possibilità di sostituire i vertici di alcune unità di missione ministeriali ora blindati fino al 2026. È un altro passaggio di cui si dovrà occupare il decreto sul Pnrr.

Nella riunione di ieri è stata fatta una prima raccolta delle proposte per la semplificazione. Il Viminale ha presentato misure per ridurre i tem-

pi dei controlli antimafia e sulla prevenzione degli incendi. Sul tavolo è finita poi la proposta, presentata dalla ministra per le Riforme Elisabetta Casellati, di concentrare su un'unica sezione del Tar i ricorsi relativi a opere sopra una determinata soglia di valore. Ma l'attenzione si concentra ora su tutta la riforma del Codice appalti, con il decreto legislativo all'esame del Parlamento dopo il primo via libera in consiglio dei ministri: l'idea del governo, spinta in particolare dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, è quella di una «mini cabina di regia» per concordare le modifiche prima dell'approvazione definitiva del testo.

Sotto esame finiscono però anche i progetti che arrancano per varie ragioni, anche in vista di un possibile aggiornamento del Piano su cui è già stato avviato «un proficuo percorso di collaborazione con la commissione Europea» anche per il sostegno aggiuntivo dato da Repower Eu, come sottolinea una nota di Palazzo Chigi. Tra gli interventi in difficoltà ci sono per esempio le colonnine per le ricariche elettriche in



Peso: 21%

autostrada (ieri però il ministero dell'Ambiente ha pubblicato i decreti con le gare per 21 mila colonnine in città e superstrade).

Tra i problemi resta ovviamente centrale quello dei rincari. Ieri il Viminale ha diffuso gli elenchi degli enti territoriali a cui è destinata la preassegnazione delle compensazioni dei rincari per i progetti relativi a «medie opere» (M2C4), rigenera-

zione urbana (M5C2) e Piani urbani integrati (M5C2). Gli enti locali dovranno confermare l'interesse alle somme entro 20 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

LA RIFORMA

La nuova scuola-lavoro: indennizzi, monitoraggi e protocolli formativi

Eugenio Bruno e Claudio Tucci — a pag. 10

Indennizzi, protocolli e monitoraggio: ecco la nuova scuola-lavoro

L'incontro ministeri-parti sociali. La prima fase partirà con il decreto, atteso a fine mese, che elimina le disparità nei risarcimenti per decesso sul lavoro

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Tagliando in due tempi per l'ex alternanza scuola-lavoro. È quello che si appresta a varare il governo Meloni per ri-disegnare, in termini anche di maggior sicurezza e qualità, i percorsi "on the job" svolti dagli studenti (anche nelle imprese), obbligatori dal 2015. Se ne è parlato ieri nel primo incontro tra i ministeri interessati e le parti sociali. E il primo step dovrebbe arrivare a fine mese con il decreto sui cui sta lavorando la ministra del Lavoro, Marina Calderone, per eliminare le disparità in tema di indennizzi nei casi di decesso sul lavoro. Poi si procederà anche per via amministrativa con check-list di imprese, protocolli e accordi quadro per garantire a studenti, docenti, aziende opportunità chiare e coerenti con il percorso scolastico/formativo.

Il tema è estremamente delicato (alla riunione di ieri hanno partecipato anche Paolo Zangrillo, ministro della P.A., e Orazio Schillaci, Salute). E anche divisivo come dimostrano le manifestazioni studentesche e le polemiche degli ultimi giorni. Ogni anno interessa oltre 1,2 milioni di studenti: in base alla norme vigente le ore on the job sono obbligatorie dalla terza superiore in avanti, per almeno 90 nell'ultimo triennio dei licei, 150 negli istituti tecnici e 210 nei professionali. L'attuale configurazione è frutto della stretta operata dai governi Conte, che hanno più che dimezzato i fondi a disposizione (i 100 milioni l'anno origi-

nariamente previsti dalla Buona Scuola sono diventati meno della metà e la stessa alternanza ha cambiato nome; oggi si chiama "percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento"). Il Covid poi ha dato una ulteriore frenata alle esperienze di scuola-lavoro e, da ultimo, il recente decreto Milleproroghe le ha nuovamente escluse dai requisiti d'ammissione all'esame di maturità 2023 (proprio perché molti maturandi non hanno svolto, nel triennio, le ore minime richieste dalla legge).

La scuola-lavoro è tornata alla ribalta nei giorni scorsi a causa del mancato risarcimento ai genitori di uno studente deceduto tragicamente lo scorso settembre durante uno stage in azienda. Con la modifica allo studio del ministero del Lavoro si supera il vulnus normativo esistente che consente il risarcimento economico ai familiari, solo quando a subire l'infortunio mortale è il principale perceptor del reddito. D'ora in avanti, in caso di decesso di un alunno che svolge alternanza scatterà un indennizzo (a tal fine dovrebbe essere creato un fondo ad hoc per questi ristori economici ai familiari). Il 26 gennaio, ha annunciato la mi-



Peso: 1-2%, 10-33%

nistra Calderone, ci sarà un nuovo incontro specifico sulla scuola-lavoro.

La seconda fase, più ampia, del restyling scatterà nel giro di un paio di mesi. Qui a entrare in gioco sarà il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, che ha già annunciato le tre direttive d'azione: «Anzitutto bisogna prevedere delle piattaforme, anche su base territoriale a cura degli Uffici scolastici regionali, con il compito di fornire la lista di imprese selezionate e certificate per lo svolgimento dei percorsi di scuola lavoro, all'interno di protocolli quadro chiari - ha spiegato il titolare del dicastero di Viale Trastevere -. Poi, dobbiamo predisporre una lista di informazioni e attestazioni che le scuole devono acquisire dalle aziende prima della stipula, e devono successivamente verifi-

care. Infine, occorre riavviare l'operatività del Comitato per il monitoraggio e la valutazione dell'alternanza, che prevede la presenza di rappresentanti delle Camere di Commercio, di industria, artigianato, agricoltura, di lavoratori e datori di lavoro, cui va aggiunta anche la rappresentanza di studenti e docenti».

In quest'ottica, serve investire di più sulla formazione degli studenti «per creare una cultura della sicurezza sul luogo di lavoro, e garantire ai ragazzi che effettuano percorsi di alternanza scuola-lavoro una formazione specifica sulla sicurezza in base alle attività che andranno a svolgere», ha aggiunto Valditara. Allo stesso modo, si dovrà rafforzare, anche attraverso finanziamenti, la formazione del tutor (scolastico e aziendale), chiamati a coordinarsi (davvero) durante l'esperienza di scuola lavoro.

Insomma l'obiettivo, è rilanciare l'ex alternanza che «è una componente strutturale nella formazione dei ragazzi

in tutti i modelli scolastici occidentali - ha chiosato il ministro dell'Istruzione e del merito -. Proprio per questo, il ragazzo non può mai essere lasciato solo, il dialogo tra scuola e impresa non si esaurisce al momento della stipula della convenzione, ma deve essere continuo».

Nella fase due check-list d'impresa, protocolli e accordi quadro per garantire studenti, docenti e aziende

Formazione. In arrivo nuove norme per l'attività in azienda

INTERVENTO IN DUE FASI

Il primo step

Inserire nel decreto lavoro sul tavolo della ministra Calderone una norma che consenta di indennizzare anche gli studenti (e non solo il capofamiglia come avviene oggi) in caso di decesso dovuto a incidente sul luogo di lavoro

La seconda fase

Il resto delle modifiche arriveranno per via amministrativa, con check-list di imprese, protocolli e accordi quadro per garantire a studenti, docenti, aziende opportunità chiare e coerenti con il percorso scolastico/formativo



GIUSEPPE VALDITARA

«Anzitutto bisogna prevedere delle piattaforme, anche su base territoriale a cura degli Uffici scolastici regionali, con il compito di fornire la

lista di imprese selezionate e certificate per lo svolgimento dei percorsi di scuola lavoro, all'interno di protocolli quadro chiari» ha detto il ministro dell'Istruzione e del merito



Peso: 1-2%, 10-33%



Agevolazioni

Per l'Aiuti quater
ultimo ok: sul 110%
lo spalma crediti
è in lista d'attesa

Giuseppe Latour

— a pag. 32

Ultimo via libera all'Aiuti quater Spalma crediti 110% in sospeso

Alla Camera

Serve un provvedimento delle Entrate per attivare le compensazioni in 10 anni. Anche il fondo indigenti attende un decreto del Mef. Da subito la garanzia Sace

Giuseppe Latour

Due misure nel congelatore: lo spalma crediti da quattro a dieci anni, che diventerà operativo solo dopo un intervento dell'agenzia delle Entrate, e il fondo indigenti, per il quale invece è atteso un provvedimento attuativo del ministero dell'Economia. Mentre la garanzia Sace per le imprese di costruzioni funzionerà con i meccanismi già rodati di SupportItalia. Potrà, quindi, partire subito. A disposizione ci sono ancora oltre 150 miliardi: rispetto ai 200 originariamente stanziati, al momento sono state rilasciate garanzie per un importo complessivo inferiore ai 50 miliardi di euro.

La legge di conversione del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022) ha chiuso ieri alla Camera il suo percorso parlamentare. Dopo l'ok al Senato, ieri è arrivato il sì di Montecitorio, che ha definitivamente approvato il provvedimento con 164 voti favorevoli e 127 contrari (tre gli astenuti). Il testo, nella versione licenziata a Palazzo Madama, si avvia ora alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale entro il 17 gennaio, martedì prossimo, giorno in cui il Dl scadrebbe.

L'articolo 9, in materia di super-

bonus, è già operativo per la parte che ridisegna il calendario dell'agevolazione: il testo approvato ieri non è cambiato rispetto alla prima versione, che è in vigore dal 19 novembre scorso. Nel decreto, però, ci sono anche misure che avranno bisogno di un percorso di attuazione.

Vale per lo spalma crediti, lo strumento che consentirà per gli interventi di superbonus di fruire in dieci anni (e non più in quattro o cinque) dei crediti di imposta legati a lavori agevolati con il 110%. Per esercitare questa opzione (disponibile solo per i crediti nati prima del 31 ottobre), servirà l'invio di una comunicazione all'agenzia delle Entrate «da parte del fornitore o del cessionario, da effettuarsi in via telematica», spiega la legge. Sarà un provvedimento del direttore dell'Agenzia a definire le modalità attuative. Nel frattempo, la misura non sarà operativa: non ci sarà, per ora, la possibilità di spalmare i crediti in dieci anni.

Resta, per adesso, sulla carta anche un altro elemento dell'Aiuti quater: il fondo indigenti che, nei progetti dell'esecutivo, servirà a dare sostegno a quei contribuenti che non hanno la disponibilità necessaria, all'interno dei condomini, per anticipare la quota di lavori che, con il 90%, resterà necessariamente

a loro carico. Per evitare il blocco dei lavori, sarà possibile ottenere un contributo, finanziato da un fondo dal valore di 20 milioni di euro nel 2023 ed erogato materialmente dall'agenzia delle Entrate. I criteri per queste erogazioni saranno fissati dal ministero dell'Economia con un apposito decreto. Dovrebbe arrivare, in base al termine fissato dalla legge, tra pochi giorni: per l'esattezza, entro il 18 gennaio.

Sarà, invece, subito operativa la garanzia Sace, inserita nella legge di conversione a supporto di quelle imprese finite in crisi di liquidità perché impossibilitate a monetizzare i crediti fiscali derivati dai lavori di ristrutturazione. Di fatto, la garanzia prevista dall'Aiuti quater è l'estensione della garanzia SupportItalia, attivata per contenere gli effetti negativi del conflitto in Ucraina.



Peso: 1-1%, 32-25%

Non ci sono, quindi, novità nel meccanismo di funzionamento, che sarà immediatamente operativo. La banca, quindi, chiederà la garanzia Sace in favore dell'impresa edilizia una volta che avrà ricevuto la richiesta di finanziamento. Il fondo destinato a coprire queste operazioni aveva, originariamente, una capienza da 200 miliardi di euro. Al momento resta ampiamente capiente, dal momento che sono state rilasciate garanzie per un importo inferiore a 50 miliardi di euro.

Entra in vigore, infine, anche la nuova norma sulle cessioni dei crediti, che porta da quattro a cinque i

passaggi possibili, introducendo un nuovo trasferimento verso banche, società di gruppi bancari, intermediari finanziari e assicurazioni. Queste modifiche alla disciplina delle cessioni, in passato, avevano sempre comportato la nascita di complicate fasi transitorie.

Stavolta, il Parlamento ha agito in anticipo. E ha già previsto che le nuove norme si applicheranno «anche ai crediti d'imposta oggetto di comunicazioni dell'opzione di cessione del credito o dello sconto in fattura inviate all'agenzia delle Entrate in data anteriore a quella di entrata in vigore della legge di con-

versione del presente decreto». Le cinque cessioni valgono, quindi, anche per il passato. Evitando, così, regimi temporali differenziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE

Ampia capienza per le nuove garanzie: su 200 miliardi di fondi sono stati utilizzati circa 50 miliardi
FASE TRANSITORIA
Il passaggio da quattro a cinque cessioni avrà effetto retroattivo e sarà applicabile alle opzioni passate



Peso: 1-1,32-25%



Meloni: interventi con maggiori incassi dall'Iva. Due giorni di sciopero dei distributori. Il governo li convoca

Benzina, cambia il decreto

Bonus carburante per tutto il 2023. Giorgetti: «Tagli alle accise se i prezzi saliranno»

di **Paola Di Caro**
e **Andrea Ducci**

Caro carburanti: la maggioranza si divide, l'opposizione accusa. E il governo cambia parte del decreto varato solo due giorni fa: proroga dei buoni benzina e interventi per calmierare i prezzi se ci saranno maggiori incassi dall'Iva.

alle pagine **2 e 3**

Caro carburanti Meloni: con più incassi Iva caleranno le accise

Cambia il decreto. I benzinai proclamano lo sciopero, il governo li convoca

di **Paola Di Caro**

ROMA Resta alta la tensione sul caro carburanti seguito al mancato rinnovo in manovra del taglio delle accise che era stato attuato dal governo Draghi. Divisioni nella maggioranza, opposizione all'attacco dell'esecutivo e della premier Giorgia Meloni e infine, ieri, la decisione dei distributori di proclamare uno sciopero di due giorni, il 25 e 26 gennaio perché «il governo aumenta il prezzo dei carburanti e scarica la responsabilità sui gestori che diventano i destinatari di insulti ed impropri degli automobilisti esasperati. E stata avviata contro la categoria una campagna mediatica vergognosa».

Il decreto corretto

Si capisce quindi come il go-

verno non abbia potuto chiudere la questione e girare pagina, e infatti ieri è intervenuto su specifici punti del contestato decreto varato due giorni fa: si proroga al 31 dicembre 2023 il termine entro il quale utilizzare il valore dei buoni benzina fino a 200 euro per i lavoratori privati e si prevede che «in presenza di un aumento eventuale del prezzo del greggio e quindi del relativo incremento dell'Iva il maggiore introito incassato in termini di imposta dallo Stato possa essere utilizzato per finanziare riduzioni del prezzo finale alla pompa». E, annuncia la premier in televisione, ci sarà anche una norma che «rimborsa i pendolari per la somma che spendono per gli abbonamenti ai mezzi pubbli-

ci».

L'intervento della premier

Dell'annunciato sciopero si parlerà già oggi con i sindacati dei distributori, convocati a Palazzo Chigi per cercare un'intesa dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano e i ministri Urso e Giorgetti. Ma che la questione sia delicatissima lo dimostra anche il fatto che ieri la stessa Meloni sia voluta intervenire sul tema con due interviste, al Tg1 e Tg5. Dopo aver assicurato che c'è «coesione» nel go-



Peso: 1-9%, 2-67%

verno, e lo dimostra la «velocità» con cui si fanno le cose, ha ribadito che nel programma di FdI non c'era «il taglio delle accise» ma la loro «sterilizzazione». Vuol dire che se il prezzo del greggio salirà oltre una certa soglia, gli incassi derivati dall'Iva potranno essere utilizzati per ridurre le accise, e in quel caso scenderanno «come è nel nostro decreto». Ancora una volta ha rivendicato la scelta di destinare i 10 miliardi non al taglio sui carburanti ma a «concentrare quelle risorse sul taglio del costo del lavoro, sulle decontribuzioni per i neo assunti, sui soldi alle famiglie per crescere i figli. Abbiamo fatto questa seconda scelta, perché secondo noi è un moltiplicatore maggiore». E in ogni caso, in generale, «tutto quello che stiamo facendo adesso serve a calmierare l'inflazione». Quindi, la risposta allo sciopero annunciato dai benzinali: «Il governo incontrerà la categoria per ri-

badire che non c'è alcuna volontà di fare scaricabarile», anzi si muove a tutela degli stessi distributori. Però, è l'accusa, la categoria va «messa al riparo anche da certe mistificazioni, perché quando si parla per settimane del prezzo della benzina a due euro e mezzo, quando il prezzo medio è un euro e ottanta diciamo che non si aiuta...».

L'opposizione

Un attacco alle opposizioni e non solo, che però è andato a segno se ieri pomeriggio era dovuto intervenire in questione il ministro dell'Economia Giorgetti che, pur difendendo la scelta del governo di non confermare allo stato il taglio delle accise in manovra, aveva preannunciato la decisione di modificare le norme varate nei giorni scorsi. E, mentre montava la protesta, da Pd ad Azione-Iv, fino ai M5S con striscioni con scritto «vergogna» in Aula e Conte che evo-

cava un «rischio gilet gialli», ha aggiunto che il governo «monitorerà attentamente la situazione dei livelli dei prezzi non solo della benzina ma anche quelli di largo consumo», per verificare se non ci siano «comportamenti speculativi e di scarsa trasparenza».

Le tensioni

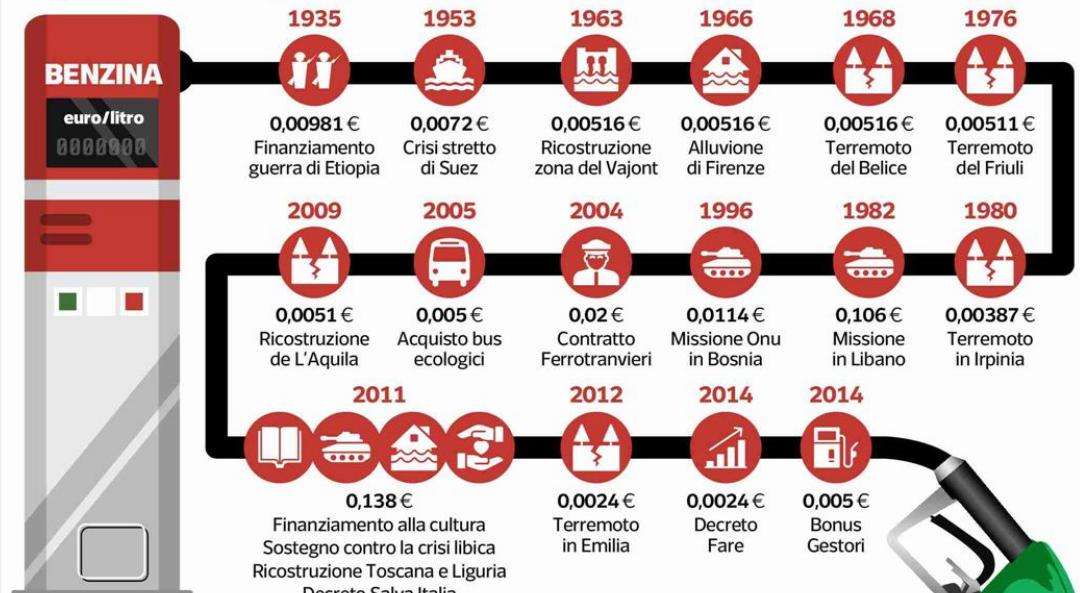
Non è però un annuncio di misure immediate o automatiche, precisano subito da Palazzo Chigi: oggi «non ci sono le condizioni». Si potrà però «valutare l'aggiornamento» della normativa che consente al governo di «adottare un decreto per abbassare le accise se aumentano le entrate Iva e se il prezzo supera di almeno il 2% il valore indicato nel Def». Insomma, cosa succederà nel concreto è ancora da vedere, perché come dice il ministro Francesco Lollobrigida in Italia si sta facendo «la stessa scelta che fanno in Francia e Spagna», dove pure si stan-

no eliminando i tagli alle accise.

Ma la tensione resta forte. Basta vedere il messaggio che la ministra Daniela Santanché, di FdI, lancia: «Dentro la maggioranza qualcuno non ha studiato la materia...», chissà se rivolto all'azzurro Luca Squeri, che aveva puntato il dito contro il governo: «Da loro sulla benzina solo misure populiste».

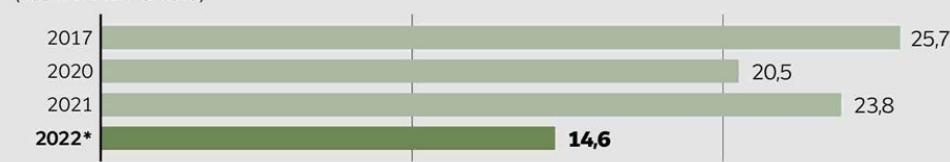
I numeri

Principali imposte indirette negli anni (euro al litro)



QUANTO INCASSA LO STATO

(dati in miliardi di euro)



Corriere della Sera



Peso: 1-9%, 2-67%